

Il Previdente

33

NOVEMBRE 2020



Emergenza Italia

Sommario

 EDITORIALE	03	 CONSULENZA FISCALE	40
 PEOPLE	04	 SHUTDOWN	42
 NEWS	11	 CULTURA	43
 CISL PUBBLICO IMPIEGO	26	 VIAGGI	46
 ADICONSUM	37		

Il Prevedente

Mensile | Novembre 2020, n. 33

Il Prevedente è una testata di libera informazione senza fini di lucro e conseguentemente le collaborazioni sono fornite assolutamente a titolo gratuito.

Se vuoi collaborare con la redazione e rendere sempre più ricchi i contenuti e accrescere la qualità del servizio offerto, inviaci articoli, segnalazioni e note per la eventuale pubblicazione.

Redazione

Via Ciro il Grande 21
00144 ROMA

ilprevedente.redazione@yahoo.com

Direttore responsabile

Corrado Tiberti, Struttura aziendale Cisl Inps

Capo redattore

Alessandro Terradura

Vice Capo redattore

Massimo Raffaele Favalaro

Redazione

Rufo, Menelao, Montanaro, Santulli, Petrucci, Riccardi, Nicastro, De Angelis, Cenci, Petri, Luise, Marino, Favalaro, Curatolo, Verini, Severini, Lapicciarella, Santangelo (fotografo), C. Bernardi, A. lapicciarella, G. battaglia, F. Verini, C. Spignese, A. Pasin

Hanno collaborato

C. the queen Grilli, P. Musico, N. Terradura, M. Formica, D. Letizia, G. Fontana

Foto Courtesy

Diari di viaggio: foto di Cinzia Bernardi



E

EDITORIALE

La redazione

Scaccomatto. Il mondo si è fermato, ha sperato di poter ripartire, ma siamo alla vigilia di un nuovo lockdown?

Sperando di salvare il Natale.

Lo sperano i lavoratori, gli imprenditori, i commercianti, i liberi professionisti, i nonni, i bambini.

Questa epidemia ha messo in dubbio tante certezze, e ci ha insegnato ad aver timore gli uni degli altri, e forse ha insinuato l'invidia verso alcune categorie.

Il Paese sta facendo il massimo contro il tempo per gestire una Sanità, spesso inadeguata, che paga scelte miopi messe in campo da anni di inefficienza amministrativa e gestionale.

Un sistema educativo che si è fatto trovare impreparato al cambiamento, nonostante la società si trovi oramai da decenni, in una fase avanzata di digitalizzazione globale.

Famiglie che da un giorno all'altro si sono trovate senza un reddito.

È palese che in questo numero non criticheremo, ma racconteremo tante storie in maniera sem-

plice, cercando di restare obiettivi e asettici. Per quello che è possibile.

Ma quando parli con un ristoratore, con un tassista, con un dipendente in cassa integrazione, con un imprenditore indebitato, con un artista che si preoccupa dei suoi musicisti, non puoi non farti trascinare dall'empatia e pensare, io che farei.

La paura, o addirittura il panico la leggi negli occhi, per il covid certo, ma soprattutto per le bollette, il conto in rosso, i fornitori da pagare. La paura di guardare tuo figlio e di non turbare la sua serenità anche in un momento difficile come questo.

Il Covid è là, in televisione, nei racconti o nei post on line. La spesa e le bollette sono il dramma che ti entra in casa. La piccola impresa in fallimento era un progetto su cui hai investito sogni e sudore.

Il senso di disorientamento, l'ho letto negli occhi di tanti, al bar al supermercato, per strada.

Un disagio sociale che non eravamo pronti ad affrontare, nessuno ci poteva insegnare ciò che non era conosciuto, e che noi, con estrema umiltà proviamo a raccontare.



DIPENDENTI PUBBLICI, QUINDI FANNULLONI

Andiamo piano coi (pre)giudizi

Maurizio Petriccioli, segretario CISL FP: “Insensato l’odio per i dipendenti pubblici: è guerra degli ultimi contro i penultimi. Va rafforzata la loro autonomia”.

di **ALESSANDRO TERRADURA**

C'è un assunto assolutamente da sfatare: il pubblico impiego come genesi di tutto quanto connota di negativo la burocrazia. Il punto più alto lo si raggiunge al pensiero che questo esercito di fannulloni ha delle pretese, delle richieste. Come se lavorare nel pubblico non fosse nemmeno un lavoro.

Maurizio Petriccioli, Segretario Generale della CISL FP, questi dipendenti pubblici da sempre sotto accusa: un falso mito oppure c'è del vero?

Qualche giorno fa ho parlato di guerra degli ultimi contro i penultimi. Di questo si tratta. Non c'è cosa peggiore di dover constatare che ad alimentare questo conflitto siano opinionisti televisivi che hanno grandi audience alle loro spalle, giornalisti affermati, politici nazionali e locali, rappresentanti

delle istituzioni e dei corpi intermedi a tutti i livelli. È la governance di questo Paese nel suo complesso che sta soffiando sul fuoco del conflitto sociale, in una fase in cui si dovrebbe invece ricercare la coesione. L'Italia è il Paese in cui l'evasione fiscale vale il 12% del PIL e supera quota 100 miliardi, ma il problema sarebbe il dipendente pubblico. Chi ragiona in questi termini è semplicemente in malafede.



Il sindacato insiste perché ai dipendenti della PA venga fornita una formazione degna di questo nome. Il personale è adeguatamente formato e professionalmente idoneo?

Come CISL FP noi abbiamo sempre sostenuto la necessità che gli enti tornino a farsi carico in maniera adeguata della formazione del personale. Cittadini e imprese, nel XXI secolo, hanno bisogni sempre più articolati a cui è impossibile dare risposta senza formazione, e soprattutto con dotazioni organiche e strumentali ferme al palo da ormai troppi anni. Un vero rilancio della PA sarà possibile solo seguendo due indirizzi. Il primo, valorizzando l'esperienza e le conoscenze pratiche acquisite dal personale che è già in servizio e che custodisce un patrimonio di conoscenze, nozioni e relazioni utili a chi entrerà nella PA nel prossimo futuro. Il secondo, un grande piano assunzionale che non deve essere indiscriminato, ma deve partire dall'analisi dei fabbisogni e dalle uscite per pensionamento. Non basta solo coprire il turnover, bisogna garantire formazione continua al personale in servizio e assumere personale col know how

necessario a rispondere alle nuove sfide che la PA ha davanti a sé.

Il Paese ha bisogno di un sostegno adeguato all'emergenza da parte della PA. Che cosa appesantisce la macchina burocratica al punto di essere considerata il problema dell'Italia?

Per rispondere a questa domanda vorrei fare un esempio: l'INPS ha erogato 12 milioni di prestazioni CIG in sette mesi per 6,5 milioni di lavoratori. Il dipartimento antifrode ha individuato oltre 3.000 casi di aziende fittizie che hanno provato a incassare la CIG con false assunzioni. Per rispondere ai bisogni dei cittadini e contestualmente svolgere una funzione di controllo, il 93% dei dipendenti in smart working dell'ente hanno dovuto essere sempre reperibili e operativi, distribuendo da marzo a settembre 2020 qualcosa come 26 miliardi di euro stanziati dai decreti Cura Italia, Rilancio e Agosto a 14 milioni di persone. Sono numeri che testimoniano, semmai, un impegno straordinario della nostra Pubblica Amministrazione. Un impegno che si è realizzato a fronte delle uscite per pensionamento di

questi anni, che hanno determinato una perdita secca di migliaia di posti di lavoro nel più grande ente previdenziale d'Europa. L'INPS, a causa dei tagli imposti dal legislatore, ha riconsegnato allo Stato, tra il 2012 e il 2018, 4 miliardi e 312 milioni di euro sottratti al funzionamento degli uffici. In questa maniera si migliora la PA? Se vogliamo un complesso di servizi pubblici efficace ed efficiente, che sia in grado di rispondere con velocità durante le emergenze come quella che stiamo vivendo, abbiamo bisogno prima di tutto di tornare ad assumere e a investire nel pubblico, rovesciando quei paradigmi che hanno finito per impedire ai lavoratori di essere protagonisti del cambiamento e della crescita della PA.

Come giudica la classe dirigente della PA? È all'altezza di un Paese complesso come il nostro?

I nostri dirigenti e professionisti pubblici possono divenire il valore aggiunto della PA, ma per riuscirci, ed è la stessa impostazione che stiamo tenacemente perseguendo nella tornata contrattuale che riguarda la dirigenza, debbono essere

coinvolti maggiormente nella programmazione e nella gestione dei cicli organizzativi, rafforzando la loro autonomia piuttosto che essere chiamati, come spesso purtroppo accade, a eseguire ciò che la politica decide e dispone, svilendo tra l'altro la netta distinzione fra indirizzo politico-amministrativo e attività gestionale. Queste storture, che talvolta si manifestano all'interno degli enti nei quali l'ingerenza politica è molto forte, portano a una vera e propria paralisi amministrativa che penalizza il Paese e i cittadini.

Lo smart working ha portato in dote alla pubblica amministrazione una serie di vantaggi: meno spese, straordinari, buoni pasto. E, paradossalmente parlando, si lavora di più rispetto al lavoro in presenza. Qualcosa non torna con questi fannulloni?

Lo smart working può divenire uno straordinario strumento di organizzazione del lavoro, ma nel nostro Paese è stato implementato a tappe forzate a causa dell'emergenza COVID-19. Il dipendente, molto spesso, si è trovato a non avere nessuna forma di tutela e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, oltre a dover organizzare il lavoro da casa. Oltre all'emergenza, credo che le problematiche siano state causate dalla mancanza di una vera cultura del lavoro da remoto e da una difficoltà di gestire ed accettare il cambiamento di alcuni dirigenti. Ad ogni modo ritengo che questa sperimentazione, in parte, resterà strutturale una volta superata l'emergenza: in molti enti pubblici, infatti, a fronte di una riduzione dei consumi e quindi dei costi di gestione degli enti, è aumentata notevolmente la produttività e la qualità della vita delle lavoratrici e dei lavoratori, grazie alla riduzione degli spostamenti casa-lavoro. Vi sono le condizioni per cambiare in meglio la vita di chi lavora, ma bisogna farlo affrontando le problematiche emerse quest'anno con l'implementazione del lavoro agile. Ad oggi il legislatore sta procedendo unilateralmente, per via legislativa. Senza sfruttare gli strumenti propri della contrattazione di secondo livello sarà davvero complicato implementare lo smart working cogliendo le specificità di ogni ente.

L'esodo di migliaia di dipendenti della PA grazie a quota 100 ha ulteriormente indebolito la macchina burocratica. È stata una norma contestata a lungo in ambienti politici ed economici. Qual è il punto di vista della CISL?



Siamo a favore di quota 100, misura che non abbiamo affatto osteggiato, ma abbiamo sempre denunciato la mancanza di un contestuale percorso assunzionale da affiancare a una misura che rischia di depauperare ulteriormente gli organici negli enti. Nel giro di pochi anni si prevede un'uscita dal lavoro pubblico di 500.000 persone. In molti enti centralizzati l'età media supera abbondantemente i 54 anni. Dobbiamo integrare oggi i giovani all'interno della PA affinché possano lavorare fianco a fianco di chi ha maturato anni di esperienza nelle amministrazioni pubbliche. Parliamo di assunzioni mirate su specifiche professionalità in grado di rilanciare il percorso di digitalizzazione di cui necessita il comparto pubblico.

È un processo che non possiamo più permetterci di rimandare.

Tanta gente che rischia di perdere tutto guarda sempre con più diffidenza al reddito garantito del pubblico impiego. Avvertite questa pericolosità sociale, dopo i casi di aggressioni a dipendenti pubblici nei mesi scorsi?

Sì, la situazione sta diventando molto grave. È davvero grottesco ritenere "privilegiata" una persona che vive solo del proprio salario. Non dimentichiamo che i dipendenti pubblici erogano, assieme ai pensionati, più del 90% delle risorse che entrano nell'erario a sostegno del sistema Paese; risorse che oggi sono investite in sanità per salvare vite umane e sono impegnate anche a difendere le categorie più fragili. Non voglio fare una polemica, ma lanciare una provocazione sì: perché non iniziamo a tassare i grandi patrimoni, magari chiedendo un contributo a tantum in questa fase drammatica che il Paese sta vivendo? Perché non si interviene in maniera chirurgica sul paniere dell'Iva, riducendola o azzerandola su beni di prima necessità e aumentandola in altri settori? Perché, soprattutto, non iniziamo a combattere una guerra senza quartiere ai grandi evasori/elusori fiscali, criminali che tolgono gettito che potrebbe essere investito nel settore sanitario e scolastico? Ci sarebbero tante sacche di criminalità e di privilegi enormi da colpire. Per quanto mi riguarda, soprattutto in tempi così difficili, vale ancora il motto: "Chi ha di più paghi di più!", una formula che dovrebbe mettere d'accordo i piccoli commercianti, le partite Iva, i lavoratori dipendenti pubblici, privati e i pensionati.

Articolo pubblicato sul sito

www.informazioneenzafiltro.it/dipendenti-pubblici-quindi-fannulloni-andiamo-piano-coi-pregiudizi/

www.informazioneenzafiltro.it/numero-98

SENZAFILTRO
Notizie senza il filtro



INTERVISTA

La musica non può essere una bomba, ma la miccia della bomba sì

Angelo Branduardi intervistato da Martina Tiberti e Alessandro Terradura

Esiste anche una Musica diversa. E la siamo andati a riscoprire.

Una musica eterna, di contenuto, profonda e unica.

Una musica che ti accompagna per tutta la vita. È stata filastrocca, favola da raccontare, un momento per rilassarsi e infine un sospiro di tempo per ricordare.

E a volte succede che chi mette in musica la magia, nemmeno ne è consapevole.

Parlare con **Angelo Branduardi** non è una semplice intervista, è parlare alla musica, capirla, apprezzarla come non hai mai fatto. Ho riletto articoli e visto filmati di anni fa con una nuova consapevolezza, apprezzandoli in un modo nuovo, con gli occhi aperti.

E quel motivo che da ragazzo canticchiavi

per diletto si insinua nuovamente nella tua testa accompagnando giornate, ricordi e sensazioni nuove.

Quello che ho scoperto di **Angelo Branduardi** è la persona. Grande e umile, con cui puoi confrontarti sui temi più disparati, come se parlassi con il tuo migliore amico.

Ed ecco che il discorso da etereo scivola via via verso temi concreti, il momento tragico

che stiamo vivendo.

Il dramma della Musica intesa come la parte più intima dell'arte. Le vicissitudini degli addetti ai lavori, che pagano il prezzo più grande in questa grave crisi.

La musica come perfetta sintonia di note e mestieri, come risultante del lavoro di tutti, dal tecnico del suono ai manovali, fino ai musicisti.

Angelo Branduardi, la voce, la melodia unica, la gestualità, i testi, da dove cominciare.

Le domande non finirebbero mai, come la voglia di sapere, di scoprire cosa c'è dietro la costruzione di un mito.

Suo malgrado.

In questo momento economicamente difficile, questa situazione può servire a riscoprire una funzione diversa dell'artista? Magari più profonda?

Spero e conto che sia così. C'è stato il solito imbuto natalizio nella vendita dei dischi, al quale in 50 anni di carriera io non mi sono mai sottoposto. Sono volutamente uscito in questi giorni con un brano, "Kyrie Eleison", che per una settimana potrà essere scaricato gratuitamente, prima di essere messo in vendita sulle piattaforme. Poi sarà prevista un'altra sorpresa video.

Sicuramente questo periodo cambierà la musica.

La musica è spiritualità, ma non lo dico io, è così dall'alba dei tempi. Il primo musicista era uno sciamano. La musica nasce legata più allo spirito che alla religione. Lo sciamano fa delle iniziazioni molto dolorose, mangia sassi e ingurgita altre cose, come si può vedere in un film straordinario che si chiama "Un uomo chiamato cavallo", dove si può vedere il sacrificio al sole. Lo sciamano che viene descritto nel film, ad esempio, ha una parte di suono primordiale e canta con la voce di Dio, e per imparare la voce di Dio è disposto a ingurgitare di tutto.

Può esserci una funzione della musica anche al di là dello spettacolo? Nei suoi ultimi lavori si evince un legame forte tra spiritualità e ricerca, come nel tuo lavoro del 2019 "Il Cammino dell'Anima" e in quest'ultimo, dove utilizza dei testi sacri. Da dove nasce la vocazione per parlare di alcune storie?

Ho notato che una gran parte dei musicisti in età matura scrivono musica sacra.



Non ho la pretesa di paragonarmi a loro, ci sono grandi musicisti nella musica classica e nel campo della musica popolare. Altri grandi artisti come Bob Marley, Leonard Cohen, Bob Dylan, Cat Stevens. Tutti questi in età matura hanno realizzato dischi importanti.

In generale qualsiasi artista, quando fa arte, è assieme bambino, uomo e vecchio, e la capacità di far coesistere questi aspetti caratterizza il grande talento, ed è solo un dono.

Sono 65 anni che suono, e ho conosciuto grandi talenti non solo in campo musicale. Ho incontrato persone meravigliose, oltre a mia moglie. Tra questi ricordo Franco Fortini, Pierpaolo Pasolini, Ennio Morricone, Federico Fellini. Tutti questi grandi artisti hanno realizzato qualcosa anche in vecchiaia, ma prima hanno attraversato le tre fasi fondamentali della vita, senza mai perdere di vista il bambino.

Il bambino non sa cos'è la morte, l'adulto lo sa, ma sa che è lontana. Il vecchio sa invece che si avvicina.

Queste tre personalità, in me, generano ancora più spiritualità di quella che avevo già quando ero bambino e suonavo in Conservatorio. Ricordo un grande maestro, Augusto Silvestri, con cui mi sono formato e si sono formate generazioni di musicisti, fu il primo a spronarmi a "vedere" e non leggere la partitura. E io questo faccio, vedo. Vedo che cosa c'è nel Paradiso Terrestre, ad esempio.

In alcuni filmati, infatti, si evince dal trasporto che ha mentre suona la visione di cui sta parlando.

Per Ennio Morricone, con cui ho suonato in tutto il mondo, il musicista ancora prima del suono, si capisce se è bravo o no dalla gestualità.

Io so di avere una gestualità strana, ma affascinante secondo alcuni. Io sono stato quasi invitato durante il Conservatorio ad andare in giro per la stanza suonando. Venivo spronato a suonare mentre camminavo.

Era bellissimo ed era il modo giusto.

È forse anche il suo segreto?

Può darsi, ma è un segreto di Pulcinella. Altri che come me hanno seguito i corsi di Augusto Silvestri sono diventati bravissimi musicisti. Io ho suonato musica classica fin da bambino, ma ho avuto la fortuna di trasferirmi in un quartiere di Milano pieno di grandi artisti. Lì ho fatto il salto di qualità, affiancandomi a grandi musicisti per cui suonavo e facevo il turnista. In poco tempo sono diventato primo violino, superando persone che avevano anche 50 anni più di me.

Ho tanta polvere dietro le spalle, ed è quello che manca alle nuove generazioni.

In questo tempo di Pandemia, passeremo le prossime festività natalizie in modo più intimo. C'è chi di recente ha spronato a passare le festività in compagnia di

libri e musica. Ha un libro o un disco da consigliare?

Tra gli artisti italiani, ci sono musicisti che partono dal mio stesso principio, pur avendo una musicalità diversa. Suggerisco Franco Battiato e Antonella Ruggiero, nella sua versione solista, non con i Matia Bazar. Il libro che suggerisco è il Signore degli Anelli. Quando l'ho letto L'Espresso lo definì nazista, poi hanno fatto 3 film per adulti e bambini. Lo consiglio fortemente. Se lo avete già letto, rileggetelo.

Lo scorso anno ha preparato a lungo il "Cammino dell'Anima" tour, poi interrotto causa Covid-19. Questo stop cosa ha significato per lei?

Partiamo dalla parte positiva, sono riuscito a fare due concerti, uno a Bergamo e uno al Teatro Carosello. In entrambe le performance ci sono stati applausi a scena aperta durante tutto il concerto.

Io posso sopravvivere all'assenza di suono; anche se non suono da otto mesi non è un problema.

Il vero problema non riguarda noi artisti, ma tutti coloro che lavorano per noi.

In questo senso è una catastrofe.

Gli artisti sono stati i primi a smettere e saranno gli ultimi a ricominciare.

Bisogna considerare che gli artisti danno lavoro a una quantità inimmaginabile di persone, cominciando dalle case discografiche.

Noi abbiamo perso decenni ad allevare dei tecnici. A loro chi ci pensa?

Io all'inizio della mia carriera ho formato tecnici di Primavalle che mi sono portati in giro per tutta Europa. Tutti i miei tecnici non sapevano nulla di quello che facevano, lo facevano e basta e il risultato era quello che era.

Oggi sono diventati dei tecnici impeccabili e preparatissimi, senza contare tutte le generazioni di straordinari tecnici, bravi e preparati, che conoscono la materia.

Sono fermi da talmente tanto tempo che rischiamo di non ritrovarceli più dopo. Questi tecnici garantiscono una qualità altissima ai concerti, ci mancheranno molto se non li ritroveremo perché si saranno riorganizzati la vita.

Tutte queste persone hanno famiglie, a loro non è stato dato nulla fino ad ora. Ho la certezza di tornare a lavorare, oggi, solo con un tecnico che organizza dei concerti eccellenti. Con lui sicuramente tornerò a lavorare, ma

non ho certezza di ritrovare gli altri.

Sono casi umani quanto gli altri, quanto i ristoratori, quanto tutti i lavoratori che non lavorano coi computer. Spero vivamente di tornare a lavorare con i miei tecnici, che montano e smontano palchi, attaccano cavi e da Primavalle sono arrivati a lavorare alla Filarmonica di Berlino, ancora ricordo la loro emozione.

Spero che queste emozioni li terranno uniti nell'attesa di tornare a lavorare insieme.

A Piazza Duomo di recente c'è stata una manifestazione per la musica, che ha rappresentato un vero e proprio grido di dolore. Cosa ne sarà di questi lavoratori, che non hanno tutele adeguate? Perdere-mo tutte queste competenze?

C'erano anche i miei lavoratori in piazza. È stata una dolorosa performance.

Come dicevo prima, ci sono tantissimi servizi che attualmente sono senza lavoro.

Ci sarà una moria di capacità, perché molti non avranno aspettato tutto questo tempo per tornare a lavorare, e ancora dovremo aspettare.

Loro non sono tecnici, sono dei bravissimi artigiani.

Gli ingegneri del suono oggi afferrano la creatività in pieno. Non so cosa accadrà, ma nessuno ha aiutato l'arte e questo è drammatico.

Se si parla di lavoro, in Italia, non si pensa mai a chi lavora con la musica, nonostante questa entri nel quotidiano di ognuno di noi. È stata una mancanza italiana non occuparsi di questi lavoratori durante l'emergenza Covid-19, o c'è di più?

Conosco i paesi dove vado a suonare, che sono tanti, ne cito due: Germania e Francia.

Cosa hanno fatto e in che modalità non lo so, ma so che hanno fatto qualcosa in favore dei lavoratori dell'arte.

Ma volutamente voglio essere polemico, in Italia non si è fatto nulla e sono molto arrabbiato.

Mi interessa anche poco di cosa si è fatto in Europa, io partecipo attivamente alla vita del mio paese, e guardo a come vengono trattati i miei lavoratori dello spettacolo.

Se questi vengono meno, non suonano neanche io.

Io non so attaccare neanche una spina, è la mia squadra che da sempre mi consente di

fare concerti e ne garantisce la qualità.

In un'intervista a Repubblica ha dichiarato che "nei tuoi tour parte della scaletta è obbligata, così la gente esce felice. A cos'altro serve la musica"? Ecco, a che cosa serve la musica?

Come dicevo prima, quando è nato l'uomo è nata contemporaneamente la musica.

C'è sempre stata una cosa straordinaria che ha caratterizzato la musica, ossia questa è sempre stata strettamente legata alla vita quotidiana: c'era la musica per la nascita, per la morte, per i rapporti etc etc.

Quindi uomo e musica erano una cosa sola.

La grande rivoluzione si è verificata quando i musicisti sono iniziati a diventare virtuosi e hanno smesso di suonare nelle piazze, entrando nei palazzi dei nobili.

I francesi proclamavano "l'art pour l'art", che è un concetto romantico.

La musica è terapeutica, è gioia sfrenata, è sensuale anche e dà un senso di serenità. Per i popoli primitivi era magia e vita. Se si riesce a coinvolgere il pubblico, questi è in grado di "vedere".

Se l'artista riesce a donare una visione al pubblico, questo rappresenta il massimo della tranquillità.

La musica non può essere una bomba, ma la miccia della bomba sì.

Nell'immediato futuro, cosa prevede per il mondo della musica?

Speriamo già in autunno di tornare a fare concerti dal vivo, magari nei teatri.

Mia figlia è andata alla Scala a sentire un violoncellista straordinario, Mischa Maisky.

I palchi erano tutti vuoti. Per i posti a sedere veniva calcolata la distanza ai lati, avanti e dietro.

La Scala di Milano può arrivare a contenere 2.200 posti, anche 2.500!

Erano presenti 400 persone.

Maisky nonostante l'abitudine a suonare non ha suonato al livello di quando un teatro è pieno, è stato uno spettacolo depressivo.

Bisogna auspicare di poter tornare a riempire i teatri presto.

Ce lo auguriamo tutti veramente, e il prima possibile. Prima che sia troppo tardi.

OSPEDALI PIENI E SARACINESCHE ABBASSATE!

La pandemia anziché unire il Paese, lo ha diviso

di ALESSANDRA PETRI

Del Covid-19 conosciamo il numero dei ricoverati, dei contagiati, dei deceduti, sappiamo quali sono i comportamenti da evitare per scongiurare la sua diffusione, i sintomi da non sottovalutare e purtroppo che ad oggi ancora non esistono farmaci o vaccini per configgerlo. Ma il Coronavirus non ha colpito solo il sistema immunitario, ha modificato radicalmente la vita di tutti, ha sconvolto abitudini e stili di vita personali, finendo per erodere le fondamenta dell'intero tessuto sociale.

L'On. **Claudio Cominardi**, portavoce del Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati, membro dell'XI Commissione Lavoro Pubblico e Privato ha gentilmente accettato di rilasciare una nuova intervista nella quale, questa volta, affrontare le tematiche più delicate influenzate dall'attuale pandemia, economia, società e lavoro.

Per molti la crisi economica che stiamo vivendo risulta la diretta conseguenza delle misure di contenimento introdotte per fronteggiare il Corona virus ed il suo andamento sarebbe strettamente collegato alla capacità di contrasto della nuova ondata di contagi. È così?

È indubbio che la crisi economica sia principalmente condizionata da una epidemia globale che ha stravolto le regole del mercato danneggiando in particolare il commercio di prossimità, ma non solo. Ed è evidente che meglio si riesce ad affrontare l'ondata dei contagi e meglio si affronterà la sfida della ripartenza economica. Occorre però evidenziare che a dettare i tempi è stato soprattutto il sistema sanitario che a un certo punto si è ritrovato al limite delle proprie possibilità nel rispondere con efficacia all'impennata dei malati bisognosi di cure.

Il divario di disuguaglianza si sta allargando. L'aumento della povertà, la necessità di assistenza e la totale incertezza sul futuro stanno generando violenza. Si può parlare di vera e propria bomba sociale?

A mio parere, al netto dei fattori citati, a generare violenza ha contribuito un contesto in cui la disinformazione l'ha fatta da padrona. La pandemia anziché unire il Paese, l'ha diviso in fazioni ed il virus è



diventato uno strumento di critica a fini politici e spesso i media hanno contribuito a esasperarne i toni. Tutto ciò fa male ed è pericoloso.

**Alle istituzioni spetta il compito di offrire risposte che preven-
gano l'aumentare della povertà soprattutto all'interno delle
famiglie. Quali sono le misure attuate in questo senso?**

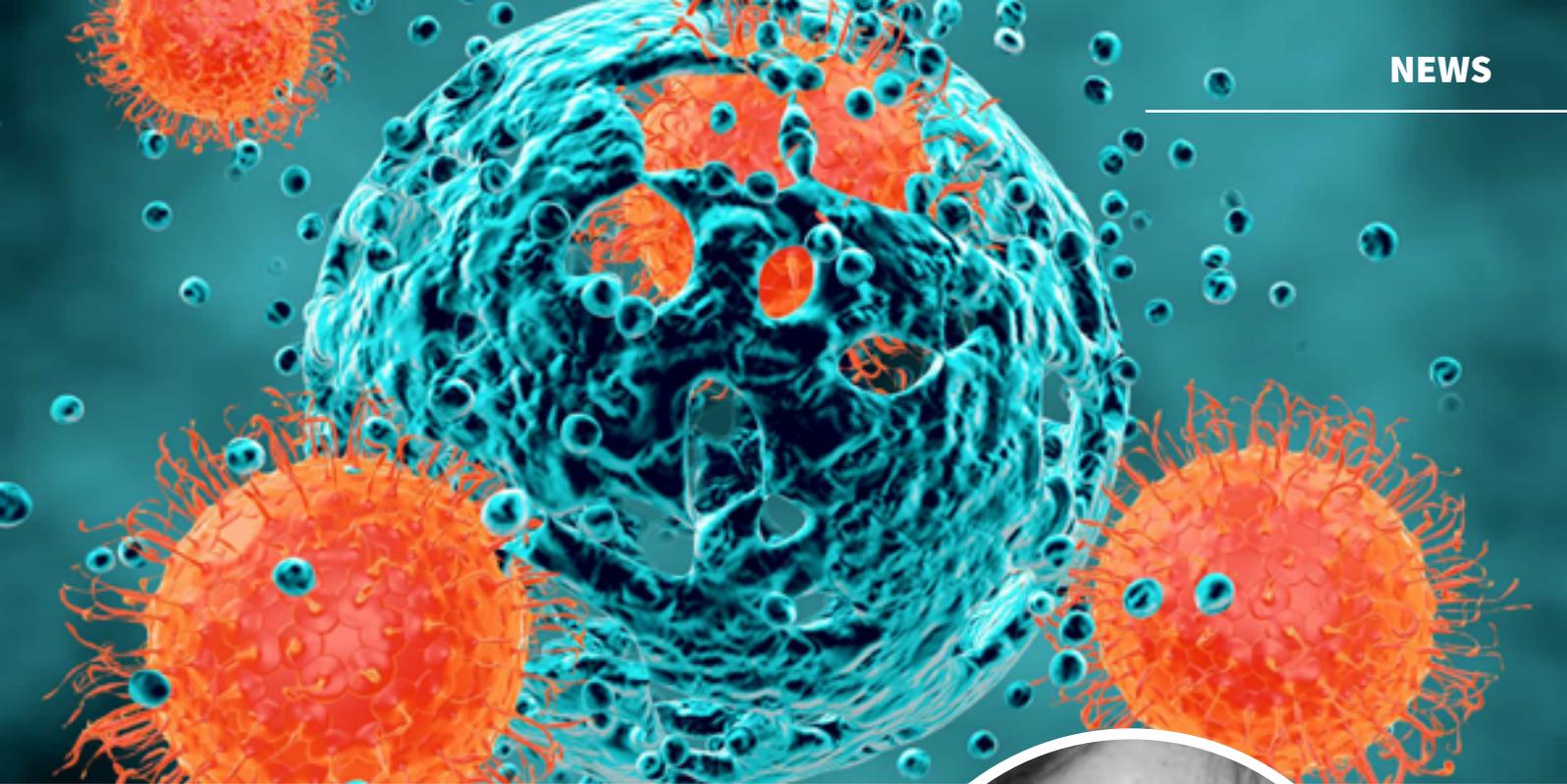
Innanzitutto occorre evidenziare che la misura del Reddito di Cittadinanza è stata un cuscinetto sociale incredibile in questa fase drammatica. Basti pensare all'incremento del 20% di domande nei mesi della pandemia. Pensate che bomba sociale se non ci fosse stato questo strumento a disposizione di milioni di persone in estrema difficoltà. Al fianco di questa misura si è introdotto il reddito di emergenza che ha dato un'ulteriore risposta a soggetti fino a prima esclusi.

**Le imprese e l'intero mondo del lavoro, stanno soffrendo e
hanno necessità di interventi concreti per superare l'attuale
situazione. Quali sono le intenzioni del Governo in proposito?**

Il Governo fin dalla scorsa primavera si è attivato con vari aiuti a partire dai bonus per le partite Iva e la cassa integrazione per i lavoratori. Tutte misure difensive che però sono supportate da ulteriori iniziative di stimolo all'economia rivolte ovviamente alle attività produttive del Paese a partire dai finanziamenti statali a fondo perduto.

**Anche i lavoratori vivono un momento di grande difficoltà ed
incertezza, su quali tutele ed aiuti potranno contare?**

I lavoratori continueranno a contare sugli ammortizzatori sociali finalizzati a chi ha avuto realmente un calo di fatturato e al blocco dei licenziamenti recentemente prorogato. Esistono poi molteplici aiuti per famiglie, imprese e lavoratori ma riassumendo possiamo dire che le politiche messe in campo sono focalizzate nel difendere il tessuto economico e sociale del Paese e nel contempo anche grazie alle risorse del Recovery Fund a riprogrammare una ripartenza economica in grado di gestire la transizione economica, sociale e ambientale. Immaginando un'Italia più green, più digitale, più efficiente, più smart e più competitiva sui mercati globali.



RICERCA SCIENTIFICA

Intrigo Internazionale?

Intervista a Dario Crosetto

di **ALESSANDRO TERRADURA**



In un mondo in piena Pandemia, ci siamo dimenticati di tutti e tutto. Si pensa come è consuetudine solo agli obiettivi a breve termine. Chiusure e ricerca del vaccino hanno assorbito tutte le energie.

È questa l'emergenza è questo il dramma con cui confrontarsi.

Ci dimentichiamo delle altre patologie. Il mondo se ne è dimenticato, i malati no. Quelli a cui salta la terapia non se ne dimenticano. Quelli a cui posticipano la Chemio, o che ci vanno con un carico di paura che si aggiunge al loro mondo già devastato, loro non si sono dimenticati.

Il cancro non lo abbiamo dimenticato, come lui non si è dimenticato di noi, nonostante il Covid 19.

E se esistesse un'invenzione per un macchinario per una diagnosi centinaia di volte più precoce, meno invasivo, ed enormemente più economico che consentirebbe la realizzazione di un numero sufficiente di queste macchine per realizzare uno screening di massa su scala mondiale?

Una boutade.

Viene da pensare che se esistesse sarebbe stata già certamente realizzata e molti dei nostri amici, molti dei nostri familiari non avrebbero dovuto subire il calvario delle Chemio, delle operazioni, delle

mutilazioni, della vergogna e del dolore. Il dolore anche di chi resta. Oppure no, oppure potrebbe essere vero che esiste questa invenzione.

Dario Crosetto, nato a Monasterolo di Savigliano, ha lavorato per oltre 20 anni in esperimenti al CERN di Ginevra e al Superconducting Super Collider in Texas, aggiudicandosi nel 2011 il premio Leonardo da Vinci per la soluzione più efficiente nel rilevamento delle particelle finalizzata alla diagnosi precoce del cancro. È uno scienziato inventore della tecnologia 3D-CBS (esame total body in 3D) per la diagnosi precoce dei tumori e di altre malattie.

Il suo lavoro scientifico e le sue invenzioni sono state riconosciute dal mondo accademico, industriale e dei centri di ricerca più prestigiosi al mondo in revisioni scientifiche pubbliche a Dallas, presso l'università di Pavia, presso l'Ordine dei Medici a Roma, trasmesse in tempo reale con traduzione simultanea e possibilità di intervento da tutto il mondo. Anche in revisioni ufficiali come quella del FER-MILAB nel 1993 in cui la commissione esaminatrice internazionale ha riconosciuto (dopo un'intera giornata di esami pubblici nell'Auditorium di fronte a centinaia di scienziati) il valore eccezionale della sua invenzione 3D-Flow che supera gli ostacoli della velocità in applicazioni di riconoscimento di oggetti (particelle nella fisica e tumori nella diagnostica medica). La sua invenzione è anche stata

riconosciuta dal Prof. Antonio Zichichi, il quale dopo aver organizzato un incontro al CERN tra Crosetto ed i suoi esperti nel settore che hanno verificato la solidità scientifica delle sue invenzioni, ha invitato Crosetto a presentarle agli scienziati provenienti da ogni parte del mondo (compresi Premi Nobel e rappresentanti delle Nazioni Unite), riuniti al Centro Ettore Majorana di Erice nell'ambito dei seminari sulle emergenze del pianeta.

Nonostante tutto, questa invenzione non viene finanziata.

Dott. Crosetto, una sorta di lotta con i mulini a vento?

Io non conosco nemici se non il nemico del cancro e di altre malattie, avversità, ingiustizie che ledono la dignità umana e calpestano il rispetto reciproco.

Mi piace ricordare una frase di Michael Kahnwald *“La verità è una cosa strana, puoi provare a sopprimerla, ma troverà sempre la sua strada per emergere”*

Nessuno può sopprimere per sempre un'idea a beneficio dell'umanità, la possono ritardare per realizzare altri interessi, ma quando si renderanno conto del danno che hanno fatto a sé stessi ed ai loro cari capiranno perché non ho desistito nel denunciare le loro incongruenze.

Lei ha partecipato la prima settimana di novembre ad una importante conferenza internazionale, cosa è successo?

Si, è la conferenza internazionale scientifica più importante al mondo sulla fisica e la diagnostica medica organizzata dall'associazione IEEE che conta oltre 420.000 membri di scienziati, ingegneri, medici, ecc., con la mission di promuovere l'avanzamento della scienza a beneficio dell'umanità che ha luogo ogni anno. Nel 2016 questa conferenza si era svolta a Strasburgo (Francia), nel 2017 ad Atlanta, (Georgia – USA), nel 2018 a Sydney in Australia, nel 2019 a Manchester (Regno Unito), nel 2020 avrebbe dovuto aver luogo a Boston, Massachusetts – USA che a causa del COVID-19 si è svolta online ed ha visto la partecipazione di circa 1390 scienziati da tutto il mondo.

Durante questa conferenza è stato confermato ancora una volta davanti alla comunità scientifica di tutto il mondo la superiorità scientifica del mio lavoro e delle mie invenzioni nel settore specifico di rilevazione di oggetti (paricelle in fisica e tumori nella diagnostica medica).

È emerso che l'invenzione del 2000 pubblicata nel libro “400+ times improved PET efficiency for lower-dose radiaton, lower-cost cancer screening” ISBN 0-9702897-0-7 è più che mai valida.

Come mai ritiene che questa conferenza online abbia offerto dei vantaggi per far emergere la verità?

Lo svolgimento della Conferenza Scientifica online per via del COVID-19 è stata di aiuto a far emergere la verità perché i 1390 partecipanti collegati in tempo reale da ogni parte del mondo potevano vedere istantaneamente, anche solo per pochi secondi il post di 500 caratteri nella chat window da parte di qualsiasi partecipante che desiderasse far presente incongruenze scientifiche, mentre nella conferenza gli altri anni queste incongruenze potevano essere soppresse evitando di far parlare o togliendo il microfono a chi poneva domande che mettevano tutti di fronte ad incongruenze scientifiche.

In poche parole la conferenza online ha favorito il dialogo, le relazioni delle prime informazioni relative a questo dialogo emerso alla conferenza sono riportate ai siti web: <https://bit.ly/3IMD0mL> e <https://bit.ly/3ptZtY2>.

Come può essere sicuro che la sua invenzione ed il suo programma di screening di massa per la diagnosi precoce del cancro possa salvare milioni di vite e migliaia di miliardi di euro?

Perché ci sono le prove, ...comprensibili a tutti, basta solo non ignorarle e realizzare quello che è nel maggiore interesse per noi stessi, i nostri figli, nipoti e pronipoti, ...basta solo non darsi la zappa sui piedi. Una volta capito ciò è sensato ed è nel nostro interesse è sufficiente divulgarlo, effettuare il test di screening su di una popolazione campione che conferma i risultati ed ecco che poi tutti possono ricevere i benefici. Ecco la sequenza logica che dimostra tutto ciò:

Per ridurre significativamente la mortalità da cancro ed i relativi costi è necessaria un'apparecchiatura in grado di diagnosticare precocemente in modo efficace il cancro e altre malattie.

Il cancro ha un tasso di sopravvivenza fino al 98% se rilevato precocemente (il cancro del colon rilevato tardivamente ha un tasso di sopravvivenza dell'11%, che aumenta al 91% se rilevato ad uno stadio iniziale, un cancro al seno diagnosticato tardivamente ha una sopravvivenza del 27%, che aumenta al 98% se diagnosticato precocemente, ecc. <https://bit.ly/2Br5zE9>).

Per ottenere una diagnosi precoce del cancro efficace è indispensabile avere a disposizione un dispositivo in grado di catturare dei cluster (indicativi della possibile presenza di piccoli tumori) che emettono meno di 150 segnali al secondo (Bq) dai MARCATORI tumorali PROVENIENTI da qualche centinaio di cellule cancerose e non da un miliardo di cellule che si trovano in un cm³ o anche solo da un milione di cellule in un mm³ se le TAC, RM, Ultrasound, ecc. riuscissero ad avere quella risoluzione.

Per offrire uno screening sicuro in grado di rilevare cluster (piccoli tumori) che emettono meno di 150 segnali al secondo è necessario somministrare al paziente una dose di radiazioni inferiore a 20 MBq (equivalente alla radiazione ricevuta in meno di 5 voli intercontinentali).

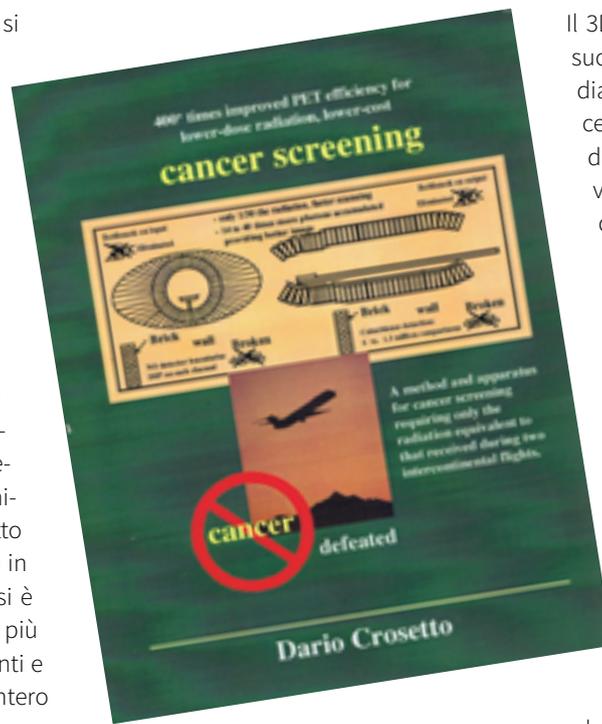
Per raggiungere queste prestazioni, è necessario circondare gli organi del corpo con oltre 50.000 cm³ di rivelatori a cristalli con una densità superiore a 7 g/cm³.

Ma, questa sua invenzione è stata realizzata? Fa esattamente quello che dice, cioè permette di trovare tumori piccoli di qualche centinaio di cellule e non solo quando sono grandi di milioni di cellule?

Questa invenzione esiste dal 2000, è un mio brevetto, IL 3D-CBS che però ora non si vuole utilizzare per lo screening per salvare la vita ma solo per la ricerca e per sviluppare nuovi farmaci (3D-CBS: Screening Completo del corpo in 3-D. Vedi video a <https://www.youtube.com/watch?v=UCMEdp5nEdI>). Ho pubblicato questa invenzione nel libro (goo.gl/ggGwF), riportando i calcoli e le rivendicazioni secondo cui la mia invenzione 3D-CBS può rilevare cluster (piccoli tumori) che emettono circa 150 segnali al secondo dai marcatori tumorali.

Si, i miei calcoli e le mie rivendicazioni si sono rivelati corretti e sono stati confermati nel 2019 con misurazioni effettuate da terzi (JNM 2019; Vol 60, No 3 - pp. 299-303).

Il mio libro (goo.gl/ggGGwF) è stato depositato presso la Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti nel 2000 e la mia invenzione è stata brevettata per incoraggiare gli investimenti ed avere la protezione dei brevetti. Nel 2011, il 3D-CBS ha vinto il Premio Leonardo da Vinci per la soluzione più efficiente per la diagnosi precoce del cancro, tenutosi presso l'Università di Pavia, in Italia, e il suo concetto innovativo si è dimostrato funzionale in circuiti hardware. La mia invenzione si è evoluta negli anni successivi in un'idea più vantaggiosa di sinergia tra i componenti e la tecnologia protetta da brevetti. L'intero progetto 3D-CBS mirato a salvare vite umane attraverso la diagnosi precoce efficace si è dimostrato fattibile nel 2015 attraverso 59 offerte/preventivi da industrie con elevata reputazione (goo.gl/w3XlZ1) ed è rimasto competitivo perché è indipendente dalla tecnologia ed i suoi vantaggi sono nel suo design concettuale brevettato e nella sinergia tra i componenti utilizzati.



Il 3D-CBS, combinato con il trattamento di successo esistente quando il cancro viene diagnosticato in una fase curabile precoce, può salvare oltre 260 vite all'anno per dispositivo al costo di 134.508 dollari per vita salvata invece degli attuali 10 milioni di dollari per vita salvata.

Queste stime si possono verificare effettuando urgentemente un test di screening su di una popolazione campione con l'apparecchiatura esistente EXPLORER. I calcoli riportati a pagina 92 dell'articolo <https://bit.ly/2NFkJbK> stimano che l'EXPLORER salverebbe 130 vite all'anno, dal momento che il 3D-CBS utilizza cristalli rivelatori economici BGO da 30 mm con un'efficienza del 98% rispetto ai cristalli costosi, rari in natura LYSO sottili di 18,1 mm con un'efficienza del 58% usati

dall'EXPLORER, tale differenza e le innovazioni del 3D-CBS nella sinergia tra i componenti utilizzati permette di salvare il doppio delle vite a metà del costo per ogni vita salvata rispetto all'EXPLORER.

Da quello che afferma sembra proprio che ci siano tutti gli elementi per capire che si potrebbero ridurre le morti da cancro ma allora dove sta il problema?

È una lotta contro il tempo, io mi batto continuamente per far emergere la verità scientifica a beneficio di tutti incentivando, ad esempio, il dialogo che scaturirà tra gli scienziati a seguito della conferenza internazionale di questo novembre.

Il politico che spende miliardi di Euro dei contribuenti ha la responsabilità di analizzare le due pagine riassuntive riportate a <https://bit.ly/2wvZNPn> chiedere spiegazioni che chiariscano tutti i dubbi e poi dovrebbe esprimere la ragione perché preferisce continuare a spendere miliardi di euro all'anno con una mortalità annuale di cancro nel mondo di 10 milioni di persone, quando si potrebbero salvare con il 3D-CBS oltre 100 milioni di vite e oltre 27.000 miliardi di euro in 30 anni...

Che dire, è una storia che mi lascia basito.

Ho avuto modo di documentarmi prima della nostra intervista, e per quel che ho potuto capire con le poche nozioni scientifiche a mia disposizione, devo dire in effetti che qualcosa di oscuro in questa vicenda mi sembra che ci sia. In ogni caso mi ha colpito la sua perseveranza e la sua fiducia che le evidenze scientifiche a beneficio di tutti prima o poi prevarranno. Per onestà intellettuale le dico che prima di decidere ho provato a segnalare la storia anche a colleghi di redazioni più importanti.

Mi sono deciso a realizzare questa intervista quando, come lei, ho sperimentato il muro di gomma.

E resto basito più che mai.

Nello specifico questo 3D-CBS che vantaggi apporta rispetto agli strumenti diagnostici tradizionali?

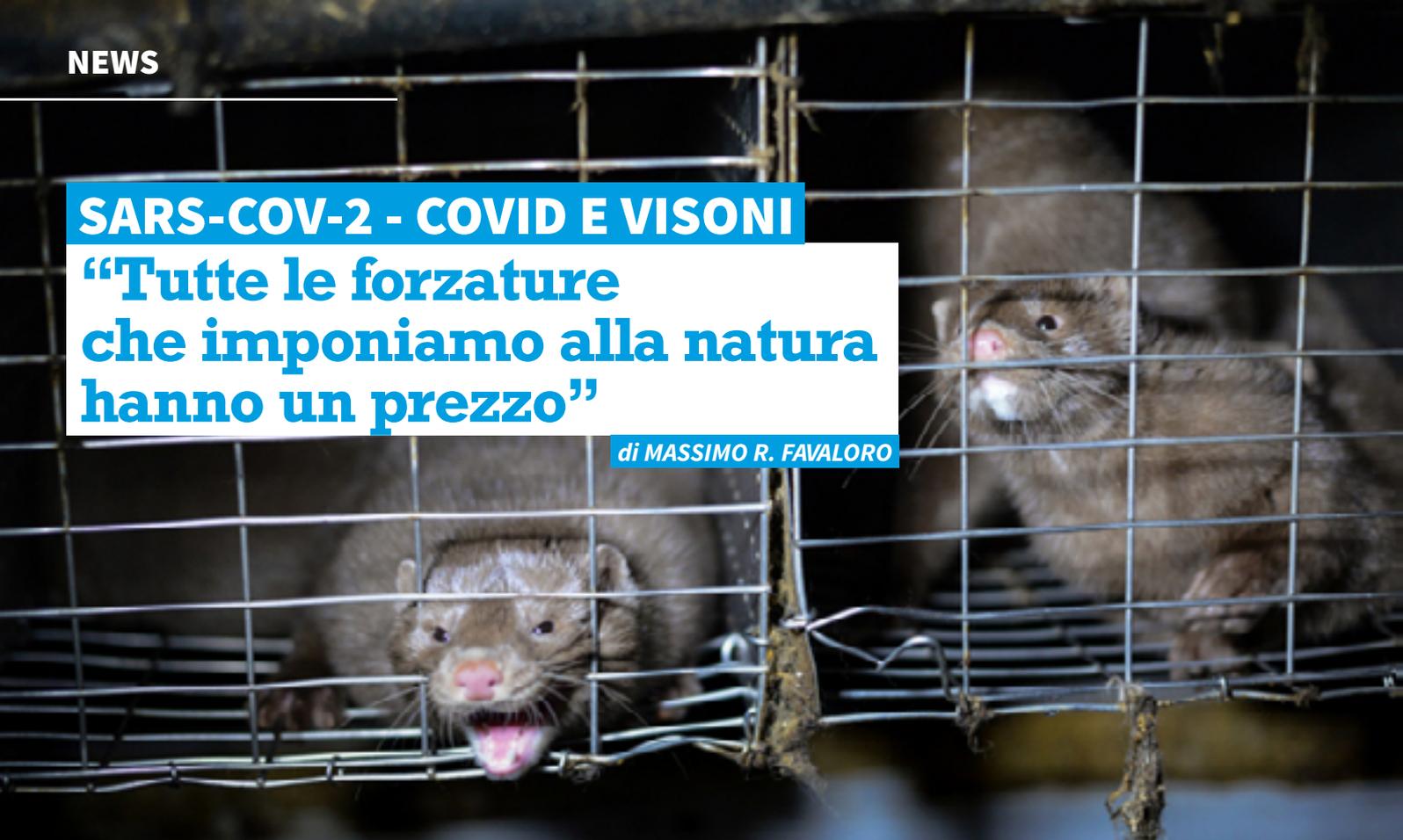
L'invenzione 3D-CBS ha realizzato un passo da gigante nella diagnostica medica passando dagli attuali dispositivi (PET/TAC, RM, ecc.) in grado di visualizzare tumori grandi di diversi mm contenenti milioni di cellule cancerose, senza sapere se sono tumori inattivi o a crescita lenta rispetto al 3D-CBS in grado di rilevare cluster (piccoli tumori) di poche centinaia di cellule tumorali e fornire anche informazioni sul fatto che tali cellule siano attive e/o in rapida crescita. È un vero cambiamento paradigmatico nella diagnostica medica per una diagnosi precoce efficace del cancro. I vantaggi straordinari in termini di maggiore efficienza e minor costo dell'approccio 3D-CBS rispetto a qualsiasi altro progetto PET precedente e attuale per filtrare in modo efficiente il rumore di fondo e catturare con precisione tutti i possibili segnali dai marcatori tumorali al minor costo per segnale valido catturato sono nei brevetti dell'elettronica, nell'assemblaggio del rivelatore, nell'accoppiamento dell'elettronica con il rivelatore, nella capacità di eseguire algoritmi complessi in tempo reale, nello scambio efficiente di dati con unità di elaborazione vicine, nella capacità di estrarre tutte le caratteristiche dei rivelatori a cristalli economici e nella sinergia tra tutti i componenti. La sinergia innovativa tra i componenti consente al 3D-CBS di utilizzare cristalli economici BGO da 30 mm di spessore con un'efficienza del 98% (potere di arresto).

Realizzando la sua proposta di screening globale di che numeri stiamo parlando? Come possiamo dimostrare di poter raggiungere queste cifre?

SARS-COV-2 - COVID E VISONI

“Tutte le forzature che imponiamo alla natura hanno un prezzo”

di MASSIMO R. FAVALORO



Il virus SARS-CoV-2 - che nell'uomo causa il COVID-19 - si è diffuso negli allevamenti di visoni sfruttati per le pellicce. Animali confinati in pochissimo spazio hanno creato le condizioni ottimali per l'evoluzione del virus. Sono centinaia i casi documentati di passaggio del virus dai visoni all'uomo ed in Italia si sono già registrati i primi casi di visoni positivi.

La sensibilità ai coronavirus delle specie allevate per la produzione di “pellicce” (visone, ma anche volpi, e cani-procione) era già nota in letteratura scientifica.

Dalla scheda di approfondimento LAV relativa alla dichiarazione di esperti scientifici riprendiamo soltanto queste due dichiarazioni dei proff. Galli e Decaro che ben inquadrano la vicenda:

Massimo Galli infettivologo, professore ordinario presso Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche L. Sacco: *“La storia [covid e visoni] merita una certa attenzione. È possibile che il sistema immunitario dei visoni finisca per selezionare nuovi mutanti, problema ulteriore di cui certo non avremmo bisogno. Tutte le forzature che imponiamo alla natura hanno un prezzo”.*⁽¹⁾

Nicola Decaro del Dipartimento di Medicina Veterinaria presso l'Università di Bari, e presidente dell'Associazione Italiana Infetti-

vologi Veterinari, che afferma: *“La maggiore preoccupazione che proviene dai visoni è, al momento, rappresentata dal possibile ruolo di amplificazione e di serbatoio che questi animali possono svolgere per quanto riguarda l'infezione dell'uomo. È necessario, pertanto, mantenere alta l'attenzione anche sul mondo animale attraverso una continua sorveglianza epidemiologica e molecolare negli animali”.*⁽²⁾

Fuori dai nostri confini, apprendiamo dalla scheda di approfondimento delle evidenze scientifiche predisposta dalla Lega Antivivisezione che:

Il 1° settembre 2020 è stato pubblicato un nuovo studio consistente in una approfondita indagine sui focolai in 16 allevamenti olandesi di visoni e sugli esseri umani che vivono o lavorano in questi allevamenti, utilizzando il sequenziamento dell'intero genoma. Lo studio conclude che il virus è stato inizialmente introdotto dall'uomo e si è evoluto; e nonostante la maggiore biosicurezza, la sorveglianza tempestiva e l'abbattimento immediato degli allevamenti infettati, è tuttora in corso la trasmissione tra allevamenti di visoni con tre grandi cluster e con modalità sconosciute.⁽³⁾

Ne parliamo con **Simone Pavesi**, Responsabile Area “Moda Animal Free” della LAV, che gentilmente risponde a qualche domanda

per spiegarci cosa sta succedendo.

Dov'è iniziato il contagio?

I primi focolai risalgono a fine aprile in allevamenti di visoni in Olanda, poi a giugno in Spagna e Danimarca, agosto negli USA e anche in Italia, ad ottobre in Svezia

Ad oggi quanti sono i paesi e gli allevamenti colpiti?

OLANDA

69 allevamenti focolaio su un totale di 128 allevamenti; oltre 2,7 milioni visoni abbattuti; almeno 66 casi documentati di spillover visone-uomo. [n.d.r. l'enciclopedia Treccani definisce spillover: In microbiologia, termine in lingua inglese (lett., traboccamento) impiegato per indicare il trasferimento di un agente patogeno da una specie all'altra; le malattie trasmesse all'uomo da animali, vertebrati o invertebrati, sono definite zoonosi.]

DANIMARCA

237 focolai su 1.140 allevamenti; oltre 10 milioni di visoni abbattuti; almeno 214 casi documentati di spillover visone-uomo.

SVEZIA

10 focolai su 80 allevamenti; il governo ha deciso di non abbattere gli animali perché



ormai mancano poche settimane al fine ciclo produttivo; non si registrano casi spillover visone-uomo.

SPAGNA

1 focolaio su 38 allevamenti; gli oltre 90mila visoni presenti nella struttura sono già stati abbattuti; non si registrano casi di spillover visone-uomo.

USA

Almeno 11 focolai noti in più stati (Utah, Wisconsin, Michigan).

Qual è la situazione in Italia?

In Italia abbiamo 8 allevamenti con oltre 60mila visoni (più della metà degli animali si trovano in Lombardia).

- La Lombardia ha la popolazione più alta di visoni nei 3 allevamenti presenti in provincia di Brescia (7.000) e Cremona (3.500 e 26.000)
- In Emilia Romagna ci sono 2 strutture in provincia di Ravenna (10.000) e Forlì-Cesena (2.500)
- In Veneto altri 2 allevamenti in provincia di Padova (10.000) e Venezia (1.000)
- E un allevamento anche in Abruzzo in provincia de L'Aquila (1.500)

Nel mese di agosto, nel più grande allevamento

italiano di visoni e in provincia di Cremona, sono stati condotti test diagnostici sugli animali dopo che un lavoratore della struttura è risultato malato di Covid-19. I primi test hanno rilevato 2 positività e, anche se gli esiti dello screening condotto tra settembre e ottobre hanno dato esito negativo, comunque è dimostrato il fatto che anche negli allevamenti italiani di visoni il coronavirus può entrare. La notizia di queste 2 positività nel mese di agosto è stata resa pubblica dalla LAV solo ad ottobre e grazie alla insistente attività di accesso a documentazione amministrativa da parte dell'associazione.

Sempre la LAV ad ottobre ha diffuso una video-denuncia di come gli operatori di alcune di queste strutture, poste in biosicurezza da mesi, non rispetto le minime procedure per evitare l'introduzione del virus negli allevamenti, come l'indossare Dispositivi di Protezione Individuali. Fatti segnalati al Ministero della Salute, al Presidente del Consiglio ed al Comitato Tecnico Scientifico.

Ci sono evidenze di mutazioni del virus nel passaggio uomo-animale-uomo?

Ad oggi l'unica conferma certa di salto specie è quella uomo-visone-uomo. Anche la teoria alla base dell'origine della pandemia ossia il passaggio del coronavirus dal pipistrello ferro di cavallo al pangolino e da qui all'uomo, ad

oggi, è "solo" una teoria anche se la più accreditata ma che non ha riscontri oggettivi.

Mentre per la catena di diffusione uomo-visone-uomo grazie alla attività di ricerca condotta dalle autorità sanitarie in Olanda e in Danimarca (tramite sequenziamento del genoma del virus isolato nei visoni e del virus isolato nella comunità) è stato possibile confermare i ripetuti salti di specie dall'uomo al visone, da visone a visone con significative e tipiche mutazioni nel genoma), dal visone all'uomo.

Quali sono le posizioni delle autorità sanitarie internazionali (OMS) ed italiane (Min.Salute)?

L'OMS solo a inizio novembre ha preso atto di quanto stava accadendo da mesi in Olanda e Danimarca (in particolare) ed il 6 novembre ha lanciato una allerta a tutti i Paesi raccomandando l'importanza di "aumentare il sequenziamento del virus SARS-CoV-2 ove possibile e di condividere i dati a livello internazionale, e migliorare la sorveglianza per COVID-19 nella interfaccia animale-uomo dove vengono identificati serbatoi animali sensibili, compresi gli allevamenti di visoni".

LAV lamenta il fatto che ad oggi, 11/11, in Italia il "protocollo visoni" definito dal Ministero della Salute a metà maggio (quindi anche sulla base di evidenze scientifiche ormai superate), si limita alla osservazione clinica

degli animali (ossia se gli animali non hanno sintomi non vengono condotti test diagnostici). Ciò implica l'impossibilità di intercettare focolai con animali asintomatici (cosa che invece in Olanda ha consentito di chiudere la maggior parte degli allevamenti focolaio).

Inoltre in Italia non viene fatto un sequenziamento del genoma nelle persone malate di Covid-19 e che vivono in prossimità di questi allevamenti; ciò rendere possibile sapere se almeno il virus in queste persone è lo stesso che c'è nella comunità e non è un virus mutato.

Infine ad oggi il Ministero della Salute e le Regioni (a parte la regione Emilia Romagna) non hanno dato alcun segnale circa l'intenzione di arrivare a chiudere definitivamente questi allevamenti che sono veri e propri potenziali serbatoi del coronavirus.

La tutela della salute pubblica non può essere delegata alla responsabilità e capacità di 8 allevatori nell'attenersi scrupolosamente al rispetto delle misure di biosicurezza, cosa peraltro già di fatto smentita dalle immagini diffuse dalla LAV. L'interesse pubblico, soprattutto sanitario, prevale sull'interesse di "fatturato" dell'impresa privata.

NOTE

⁽¹⁾ 2020.11.10 Massimo GALLI, Infettivologo, professore ordinario presso Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche L. Sacco <https://www.globalist.it/world/2020/11/10/galli-rilancia-l-allarme-sui-visoni-c-e-il-rischio-di-nuovi-mutanti-del-virus-2067907.html>

⁽²⁾ 2020.10.20 Nicola DECARO, Docente, Università degli Studi di Bari - Dipartimento di medicina veterinaria e presidente dell'Associazione Italiana Infettivologi

Veterinari. https://www.fnovi.it/node/48892?fbclid=IwAR019vu4N2OZFFz0M1n-POV3Eu7WF4d86F04R0TMSOeWdUHfU_2-16q33HdY

⁽³⁾ Studio indipendente Jumping back and forth: anthropozoonotic and zoonotic transmission of SARS-CoV-2 on mink farms dell'1 settembre 2020 (in lingua inglese) <https://www.biorxiv.org/content/10.1101/2020.09.01.277152v1.full> (rapporto preliminare, non ancora peer-review)



TAXI DRIVER

di **GIORGIO FONTANA**

Chi è il tassista per l'immaginario comune? È "Il tassinaro" Alberto Sordi che scorrazza tra le vie di una bellissima Roma incontrando le persone più diverse in un susseguirsi di situazioni e aneddoti tra i più disparati.

Niente di più lontano dall'attuale realtà.

Il conducente di un taxi, trasporto pubblico non di linea, è configurato come un lavoratore in proprio, inserito nella categoria degli artigiani, privo pertanto delle tutele tipiche delle altre categorie di lavoratori. Non ha alcuna copertura in caso di malattia o infortunio, né ferie o permessi retribuiti. Semplicemente se non lavora non guadagna, pur essendo comunque obbligato a pagare quanto richiesto alla sua categoria.

La giornata lavorativa è scandita dagli orari dei turni imposti dal comune, di mattina, pomeriggio, semi notte e notte. Ogni 15 giorni è previsto un riposo obbligatorio consecutivo di 2 giorni.

È un'attività dalle molteplici sfaccettature. Sostanzialmente si vive la strada con tutto il positivo e il negativo che ciò comporta. Si incontrano tante persone diverse per tipologia, cultura e genere e nello spazio ridotto di un abitacolo e per il breve lasso di tempo di una tratta, si parla, ci si racconta a vicenda, a volte si discute perfino, ma sempre con la

consapevolezza che arrivati a destinazione difficilmente ci si incontrerà di nuovo.

Il nostro è un lavoro che non dipende principalmente da specifiche capacità personali, ma è soggetto ad infinite variabili. La pioggia, il traffico, la cancellazione di un volo, lo sciopero dei trasporti pubblici, la scelta di un posteggio taxi al posto di un altro. Per quanti chilometri si possano percorrere o per quante corse si possano effettuare l'incasso giornaliero è sempre un'incognita.

Ma il Covid 19 ha sconvolto tutto.

I turisti non ci sono, i viaggi si sono ridotti e così le trasferte lavorative.

Abbiamo lavorato anche durante il lockdown, ma siamo tuttora ridimensionati nel numero.

L'incasso si è trasformato in una costante. È rarissimo tornare a casa con più di 40 euro in tasca, ma molto più semplice tornarci con molto meno, se non addirittura con nulla.

Si è ridotto tutto, fatta eccezione per le spese quotidiane. L'usura della macchina e la benzina forse avranno gravato di meno del solito, visto che siamo stati molto fermi, ma IVA, INPS, INAIL hanno continuato a correre come sempre, come se nulla fosse accaduto e anche se il Governo ci ha offerto la possibilità di far slittare le scadenze, anche le nostre possibilità di guadagno sono slittate, ma a

data da destinarsi.

Alcuni di noi hanno potuto fruire dei bonus covid erogati per le partite IVA, commercianti e artigiani e degli 800 euro erogati dalla Regione che ha inoltre offerto delle linee di credito agevolato per prestiti ad interessi a zero e questo ha consentito a molti di noi di continuare a sopravvivere seppur indebitandosi.

Nessuno era preparato ad affrontare una Pandemia e non mi sognerei mai di criticare i mezzi messi in campo per affrontare la situazione, ma sono abituato nel mio taxi a dire la mia e non voglio esimermi dal farlo nemmeno in questa occasione.

Elargire bonus a fondo perduto e differire i pagamenti dovuti non penso abbia avuto molto senso. Le stesse somme destinate avrebbero potuto essere impiegate per sopprimere ai pagamenti di quelle scadenze che ancora oggi, seppur differite, restano impossibili da rispettare.

La maggiore preoccupazione per molti di noi oggi, non è solo il contagio da Corona Virus, ma riuscire a mandare avanti la famiglia e pagare i debiti contratti per coprire quelle scadenze che non saremmo riusciti a rispettare prima e che non potremo rispettare nemmeno domani.

LA GRANDE BOLLA TEMPORALE

di **ALEANDRO PASIN**

Iniziamo facendo un po' di psicologia da bar, possiamo affermare con sicurezza che dalle grandi crisi germogliano grandissime opportunità.

La grande Bolla Temporale che sta alterando le relazioni i rapporti sociali, le consuetudini, generati dalla pandemia ci sta mettendo tutti in discussione, dall'individuo alle istituzioni.

Quando ho citato il termine "Bolla Temporale" volevo evidenziare quanto le attività umane si siano fermate, quasi cristallizzate in un istante eterno, milioni di donne e uomini blindati nelle loro abitudini come in una Capsula del Tempo Universale.

Da decenni si parlava di Telelavoro, ma la pandemia ha accelerato tutto, l'emergenza ha costretto le aziende più o meno grandi ad utilizzare per i propri dipendenti lo Smart Working, il Lavoro Agile. Ovviamente non abbiamo potuto fare a meno di inglesizzare il termine "Lavoro Agile" in "Smart Working", la provincia è provincia.

Insomma, dopo un inizio straniante, non ancora abituati a parlare con il Capo in camicia e in mutande, o istruire una pratica mentre tuo figlio undicenne che gioca alla pelota in soggiorno, lo smart working ha sortito effetti molto positivi, sia sul piano della produttività del personale, sia sulla logistica, quindi meno auto per strada, meno costi di gestione per gli spazi fisici, meno idrocarburi nell'ambiente, insomma meno stress. Una cosa è certa, la pandemia nolente o dolente metterà il legislatore di fronte alla condizione di ridefinire e normare il concetto di lavoro da remoto, ancor di più.

C'è ancora molto da fare in questo senso, a mio parere il legislatore rispetto allo smart working ha avuto una reazione "istintiva", sarebbe auspicabile che con la lentissima uscita da questo tunnel emergenziale il Lavoro Agile, acquisisca dei contenuti e una forma compiuta.



SMART WORKING

A chi conviene?

di **MASSIMO FORMICA**

È la grande novità dell'Italia, al tempo del Covid: lo smart working. L'emergenza pandemica ha spinto centinaia di migliaia di aziende a dirottare la produzione nelle case dei dipendenti (da 500mila a 8 milioni, prima e dopo il lockdown, secondo stime ufficiali).

Come sta andando? Secondo **un sondaggio di Aidp** (Associazione italiana dei direttori del personale), tra i maggiori vantaggi riscontrati ci sarebbero il risparmio di tempo e costi di spostamento per i lavoratori (69%) e un miglioramento del work-life balance (64%). Per le aziende, si rileva un incremento della produttività, una riduzione delle assenze e dei costi per gli spazi fisici. Tutti contenti, insomma, nel più classico accordo "win to win". Ma, nel Capitalismo, il gioco a somma zero non esiste. Se due vincono, ci vuole sempre un terzo che perda. E se il terzo non c'è, allora forse uno dei due vincitori si illude di esserlo. Gli psicologi mettono in allarme sui rischi dello smart working per i dipendenti. La mancanza di un confine netto tra lavoro e casa porta le persone a sovravorare, di fatto sottraendo tempo alle altre attività. In assenza di impegni stringenti e temporalmente definiti al di fuori del lavoro, quest'ultimo assorbe tutto il tempo, sottraendolo alla cura di sé. Inoltre, poiché il lavoro a distanza viene considerato "di serie B", le richieste familiari aumentano. La tentazione, soprattutto nei primi giorni, di fare più cose insieme (faccio una lavatrice e nel contempo mando una mail) è alta. La fatica di accudire i figli, mentre si lavora è un altro ostacolo. In più il giudizio dei colleghi, in sede per necessità, che percepiscono il lavoratore da casa come "in vacanza" o "privilegiato". L'assenza del contatto fisico tra i membri dell'azienda acuisce il senso di solitudine, l'aspetto sociale del lavoro viene azzerato. A queste ricadute psicologiche si accompagnano gli svantaggi economici. Perché se è vero che i costi di spostamento sono azzerati, è evidente che aumentano i costi energetici, le spese genericamente informatiche (in questa fase di lockdown, molti lavoratori hanno provveduto da soli al pc ed alla connessione internet). Stare di più in casa, aumenta i costi delle bollette. La perdita del buono pasto, in molti casi, aumenta il deficit a danno del lavoratore. E la sicurezza? Chi pagherà un eventuale infortunio non riconosciuto dall'INAIL? E le conseguenze muscolo-scheletriche di posture errate e di strumenti non idonei, nella collocazione e nella fattura?

C'è infine un ultimo aspetto da considerare. Forse il più importante, ma, significativamente, il meno compreso dallo smart worker. La perdita di fatto dei diritti sindacali. Assemblee evaporate, conflittualità azzerata, distanza siderale tra sindacalista e lavoratore, confinati sui rispettivi sedie o divani. Il modello fordista, quello della grande fabbrica, con tutti i lavoratori in uno stesso ambiente e con l'occhio vigile del padrone che li scruta, per estrarne più prodotto possibile, è giudicato da molti (se non da tutti) un modello superato in Occidente. Però certo fa riflettere questo lavoratore che torna in casa, da dove gli industriali inglesi (prima di Ford!) lo avevano stanato due secoli fa, e che per questo si sente più libero, più realizzato.

Oggi l'occhio del padrone è un software, che entra in una casa colonizzata dall'azienda, con un tempo di lavoro indefinito. Pensateci: è davvero così diverso?



PIZZA & LOCKDOWN

di **CLAUDIA GRILLI**

*La pizza veste lo spazio di colori e profumi.
E quando arriva in tavola si innamora il mondo.*

FABRIZIO CARAMAGNA

È il 2015 quando Andrea e Paolo si lanciano nell'avventura di Inforno. Andrea a pochi passi dalla laurea in giurisprudenza capisce che la sua vera passione è la ristorazione e comincia dal 2000 a muovere i primi passi in questo campo. Paolo annoiato da una vita passata tra numeri, prima in una società informatica poi in un gruppo bancario, vuole cambiare totalmente lavoro. La passione per le moto li fa incontrare e li unisce nel sogno comune di aprire una pizzeria puntando a prodotti enogastronomici particolari, in una zona difficile, per cronaca, come Ostia. Comincia la loro avventura in salita, piena di riconoscimenti, di eventi per il sociale, con utilizzo di materie prime ricercate minuziosamente per il territorio nazionale, dalle farine di Mulino della Riviera Dronero, nella Val Maira, che ancora oggi fa muovere le macine di pietra con la sola forza dell'acqua del fiume

Maira, alla mozzarella di bufala campana che viene scaricata quotidianamente, dagli erborinati di montagna alla colatura di alici di Cetara, materie che spesso annoverano Presidi Slow Food. La pizzeria al taglio che avevano progettato inizialmente lascia il posto, mese dopo mese, al vero e proprio ristorante/brasserie, alla pizza sono stati affiancati carni di qualità.

Una pizzeria in costante ascesa, come avete affrontato la chiusura e le restrizioni del primo lockdown?

Il primo lockdown è stato terribile. Il primo pensiero è andato alle nostre famiglie ma soprattutto alle famiglie dei nostri dipendenti. Superata la paura iniziale abbiamo cominciato a lavorare con le consegne e giorno dopo giorno il delivery ha cominciato a prendere piede. Siamo ricorsi alla cassa integrazione per evitare la chiusura. Abbiamo aderito all' OPERAZIONE SORRISO,

il ricavato di ogni antipasto ordinato dai nostri clienti è stato devoluto all'Ospedale Spallanzani di Roma.

La stagione estiva?

La stagione estiva è ripartita, a rilento. L'inconscio desiderio di tornare a una presunta normalità si è scontrata con la paura del contagio e di tutto ciò che rappresenta il virus, che unite alle rigide norme di contenimento con conseguente riduzione dei posti disponibili, hanno prodotto una riduzione dei coperti annoverabile nella misura del 40%.

Come state vivendo questo secondo lockdown?

Sebbene paventato in cuor nostro speravamo di poterlo scongiurare ma forti della esperienza dei mesi precedenti, ci siamo fatti forza e abbiamo cercato di lavorarci



sopra per non arrivare impreparati. In questo secondo lockdown oltre al delivery è previsto l'asporto. I clienti hanno piacere a venire a ritirare di persona, anche solo per dimostrare il loro affetto. Altresì abbiamo implementato l'offerta ai nostri clienti inaugurando l'apertura per il pranzo domenicale, dove oltre la pizza prepariamo piatti della tradizione romana.

Come vi ha aiutato lo Stato?

Siamo riusciti ad ottenere i contributi statali a fondo perduto, siamo stati obbligati a ricorrere alla cassa integrazione, unitamente alla concessione comunale e la relativa fruizione di un piccolo spazio esterno.

Come vedete il futuro?

L'affetto dei clienti e la genuinità dei nostri piatti ci fa ben sperare. La ripresa sarà lenta, forse ancora più lenta di quella estiva, ma abbiamo le spalle larghe. Il progetto di Inforno, un sogno che si è pian piano realizzato, è in continua evoluzione e in continuo adattamento, è un progetto in cui crediamo soprattutto per il riscontro positivo.

Speriamo di vederci presto, a cena!

Inforno - Pizza Birra & Brasserie, Corso Duca di Genova 22L, 00121 Roma - Tel. 065674835 - www.inforno.eu





COVID-19

Come sta andando in Africa?



A otto mesi dall'inizio della Pandemia che sta piegando le economie di tutto il mondo, proviamo ad analizzare la situazione africana anche attraverso le parole di chi da anni opera attivamente in Burkina Faso.

di **LUCA LA GAMMA**

Bisogna fare una premessa importante: i dati che giungono dall'Africa dall'inizio della Pandemia sono probabilmente sottostimati, poiché nel continente africano, nonostante gli sforzi dei governi locali, si fa difficoltà a tracciare i contagi e stimare i morti. Eppure, sembrerebbe che la gestione del Covid-19 nel continente nero sia caratterizzata anche da luci, non solo da ombre.

LE LUCI

Basandoci esclusivamente sui numeri, da marzo ad oggi sembrerebbe che l'Africa stia gestendo la Pandemia meglio di altri paesi. Il continente africano ha una popolazione di 1,2 miliardi e al momento i casi accertati sono 1,7 milioni, mentre i decessi sono circa 40mila. Basti pensare che le cifre sono simili a quelle di un paese piccolo come l'Italia, che ha una popolazione di circa 60 milioni di persone e, ad oggi, ha registrato 46mila decessi. Secondo i dati dell'**Istituto Superiore di Sanità**, i dati aggiornati a settembre 2020 mostrano che l'epidemia in Africa procede lentamente, con un calo dei nuovi casi in alcuni paesi e colpendo ancora in particolare otto nazioni (Sud Africa, Egitto, Marocco, Etiopia, Nigeria, Algeria, Ghana e Kenya), che collettivamente rappresentano più dell'85% di tutti i casi confermati. Andando oltre la lettura dei semplici numeri, bisogna evidenziare che il continente africano ha un grande vantaggio: l'età media della popolazione, che si attesta intorno ai 20 anni. Età, sappiamo bene, in cui la mortalità da Covid-19 è molto bassa (sempre in Italia l'età media dei decessi si attesta intorno agli 83 anni, mentre in Kenya, ad esempio, si attesta intorno ai 50 anni *ndr*). È stato accertato che ben il 93% dei contagiati è asintomatico.

Le risposte alla sorprendente gestione dei contagi si possono trovare in due spiegazioni: la prima è che questo basso numero sarebbe riconducibile a una risposta immunitaria più sviluppata nel continente nero, già fortemente abituato all'esposizione alle malattie infettive. È proprio questa lunga storia di esposizione alle malattie infettive che ha consentito all'Africa di arrivare più pronta rispetto ad altri paesi.

La seconda spiegazione si può riscontrare nel duro lockdown imposto dai singoli governi, con tanto di militari schierati nelle strade. Fin da marzo, infatti, l'Unione africana ha stabilito che, superati i 100 casi, ogni singolo paese avrebbe dovuto imporre un lockdown serrato, con divieto di uscire dalle 18 alle 5 del mattino e conseguente chiusura di mercati e centri di culto.



LE OMBRE

Evidenziate le luci, sono le ombre però a spaventare. Come esposto nella premessa, è noto che in Africa c'è una scarsa disponibilità diagnostica. Perciò, nonostante i lodevoli sforzi fatti, il numero dei tamponi effettuati non è risultato elevato, evidenziando perplessità sia sulla tracciabilità che sulla realtà dei numeri dei contagi e dei decessi. Infine, questa Pandemia sta mettendo a dura prova le economie e la sanità di tutto il mondo, e l'Africa non è da meno.

Molte donne non partoriscono più nelle strutture sanitarie, né portano i bambini a vaccinarsi, esponendo quindi i neonati e i più piccoli ad un'elevata esposizione alle malattie. Sono state riscontrate serie crisi di approvvigionamento di farmaci per pazienti affetti da tubercolosi, malaria, AIDS e malattie croniche, con conseguenze che potrebbero risultare letali per la popolazione africana nella lotta alle malattie infettive.

In un continente fragile come l'Africa, è importante rafforzare i sistemi sanitari e ridurre l'entità delle continue emergenze a cui deve far fronte (per citare l'**Istituto Superiore di Sanità**, molti paesi africani sono tormentati da conflitti, insicurezza alimentare, mancata protezione del diritto all'educazione, tutti determinanti sociali della salute che già producevano un'ampia varietà di sfide sanitarie in Africa, anche prima della pandemia di COVID-19). **E poi c'è l'aspetto economico.** Un continente fragile come quello africano, paga nell'immediato le conseguenze del duro lockdown imposto nei mesi di marzo, aprile e maggio, probabilmente non nelle grandi città, bensì nei piccoli villaggi.

AIUTI UMANITARI IN TEMPO DI PANDEMIA

In questo momento delicato risultano importanti gli aiuti economici internazionali, quindi, ma non solo. Tante associazioni occidentali operano da molti anni in Africa, per accompagnare i popoli nello sviluppo. Tra queste c'è chi non si è arreso neanche di fronte alla Pandemia e ha continuato ad operare. **We Africa to red earth** (www.weafrica.org) dal 2015 opera in Burkina Faso, cimentandosi nella costruzione di pozzi d'acqua (è possibile aiutare quest'associazione tramite donazioni *ndr*). Di recente il cofondatore **Adriano Nuzzo** è tornato in Burkina Faso per costruire il tredicesimo pozzo.

Sei tornato nel periodo agosto-settembre in Burkina Faso, in piena Pandemia. Che situazione hai trovato nella regione in cui



WE AFRICA
LO red earth



We Africa opera?

Per assurdo ho trovato più difficoltà negli aeroporti internazionali europei che in Africa. Ho impiegato 3 giorni di viaggio per arrivare a destinazione! Arrivati nella capitale hanno controllato il mio test di negatività, che era valido per 5 giorni. Sono rimasto un giorno nella capitale prima di andare nella provincia di Sanmatenga, dove operiamo. Nella capitale, dove ci sono più contagi, ho trovato una forte attitudine all'utilizzo della mascherina. Nessuno circola senza mascherina, mentre nei villaggi dove operiamo non viene utilizzata. C'è da dire che nei villaggi è veramente molto difficile che si riscontrino contagi da Covid-19. Prima di tornare in Italia ho ripetuto il test, gratuitamente, risultato negativo.

Ci sono restrizioni che il governo del Burkina Faso continua ad attuare oggi per contrastare la Pandemia?

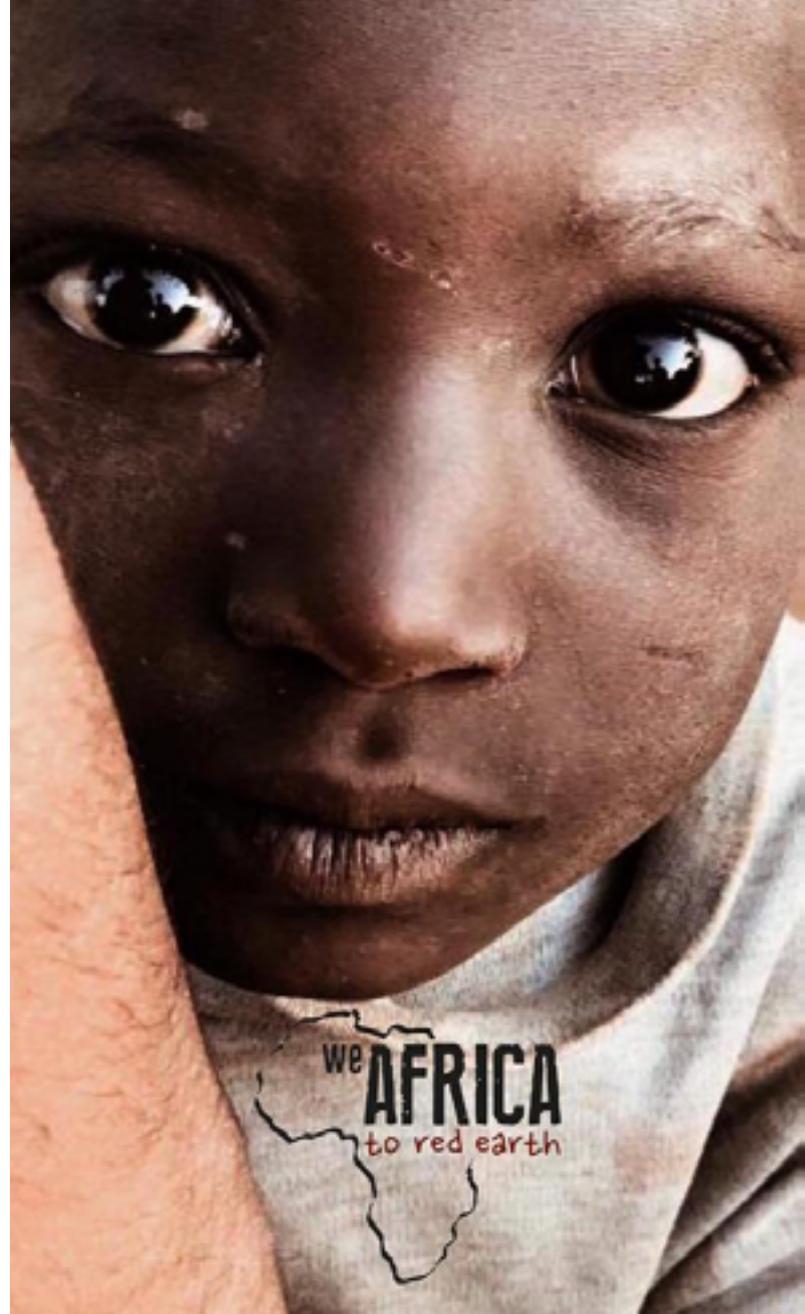
Ad agosto, quando sono arrivato, avevano riaperto da poco gli aeroporti internazionali. In quel periodo le scuole erano chiuse (lo erano da marzo) e sono state riaperte ad ottobre con l'inizio del nuovo anno scolastico. Sempre a marzo i mercati erano chiusi e chiaramente hanno creato un grande problema per l'economia locale, che si basa molto su questi. Ricordo che c'era anche il coprifuoco dalle 18 alle 5 del mattino. Tutte queste restrizioni ad agosto e settembre non c'erano più e tutt'ora non ci sono grandi restrizioni.

Hai avuto modo di carpire eventuali aiuti internazionali per il popolo burkinabé in questo periodo di difficoltà?

Non so realmente con che frequenza ci sono stati aiuti internazionali in questi mesi di Pandemia; posso però riportare la mia esperienza, che si basa sui mesi di marzo e agosto, che sono i mesi in cui sono personalmente riuscito ad andare in Burkina Faso per costruire il dodicesimo e il tredicesimo pozzo e con le donazioni raccolte abbiamo distribuito oltre 200kg di riso.

Con We Africa, per la costruzione del tredicesimo pozzo hai incontrato difficoltà rispetto a prima?

Non abbiamo incontrato difficoltà. In questa missione il problema è stato il periodo dell'anno. Di solito non vado mai a fine agosto, essendo la stagione delle piogge e i terreni sono impraticabili. I camion, che vengono dalla capitale, fanno fatica ad entrare nei villaggi. Abbiamo preso un rischio, ha piovuto più del solito e ho incontrato difficoltà a iniziare i lavori per il clima, non per il Covid-19. Inizialmente nessuna ditta voleva operare. Abbiamo impiegato tre tentativi per trovare l'acqua. La prima volta, in un villaggio, il camion ha impiegato un giorno e mezzo per uscire dal villaggio causa maltempo. Ci siamo spostati in un secondo villaggio, ma non abbiamo trovato l'acqua. Al terzo tentativo e cambiando ditta, siamo riusciti a trovare l'acqua. Ho imparato che non si può andare a costruire dei fori nei mesi di agosto o inizio settembre, è un'esperienza in più che mi riporto per il futuro.



GRANO

La crescita del prezzo e l'importanza di un prodotto certificato e di qualità

di DOMENICO LETIZIA

La pandemia sanitaria ha influito sui consumi alimentari dei cittadini del nostro globo. Nel corso dei mesi più duri del 2020, abbiamo letto di numerosi approfondimenti dedicati al rapporto tra grano, prezzo e distribuzione dei prodotti derivati nel bacino del Mediterraneo e sui mercati esteri. Mentre l'export di pasta continua a piazzare record con vendite in aumento in tutto il mondo, anche nel 2020, alcune tipologie di grano tornano a calare, dopo un'apertura di campagna all'insegna dei rialzi con prezzi che non si vedevano da anni. Nei primi sette mesi di quest'anno, molto particolare, le esportazioni di pasta sono aumentate, segnando **un boom del 30% rispetto al periodo gennaio-luglio 2019**. In valore assoluto, l'**Associazione nazionale cerealisti** registra un incasso di oltre 1,4 miliardi. Il successo del prodotto simbolo dell'agroalimentare del Mediterraneo non è il frutto solo di un **brand** affermato in tutto il globo. Come evidenziano i dati del **World Pasta Day**, la pandemia sanitaria ha generato nuove prospettive per i consumatori che risultano essere più attenti ai prodotti, richiedendo qualità, tracciabilità e autenticità certa e garantita.

L'innovazione del settore cerealicolo, la ricerca continua di semi di eccellenza, le culture autoctone di prodotti biologici, i nuovi rapporti di filiera e un costante miglioramento della materia prima sono tutti ingredienti che hanno contribuito al rilancio del comparto cerealicolo, confermato anche dal buon andamento delle vendite sul mer-

cato italiano, da sempre ottimo consumatore di cereali e prodotti derivati. Un successo che, in **Italia**, ha premiato anche il comparto agricolo con quotazioni arrivate a superare i 330 euro per tonnellata, a inizio campagna, tra giugno e luglio, dopo una lunga fase di bassi prezzi. **Un successo, soprattutto, per la ricerca e le innovazioni sulle varietà autoctone di grano e per la produzione agricola.** Sostanzialmente, in annate particolarmente complicate dal punto di vista produttivo, come quella appena conclusa che ha visto gli attori della filiera confrontarsi con le ripercussioni della pandemia del coronavirus, è fondamentale fare affidamento su sistemi capaci di riconoscere e premiare chi tutela e garantisce **l'approvvigionamento di materia prima di qualità.** L'impegno già assicurato, e da assicurare nel prossimo futuro, è quello di continuare a fornire il mercato anche nel caso di altri lockdown, affinché l'**industria della pasta** continui ad alimentare la filiera con il 100% di grano di qualità e con un prodotto che continua a trainare le vendite sul mercato nazionale e internazionale.

Negli ultimi anni si stanno trattando scientificamente e analiticamente terreni e semi, rendendo disponibili alcune qualità di grano, necessari alla miscela per realizzare la semola, che prima si compravano all'estero, soprattutto sui mercati dell'Europa Orientale e del Centro Asia. Invece, la storia e le tradizioni cerealicole più importanti sono presenti nel **Mediterraneo** e nel sud del bacino. La Regione **Puglia, la Campania, la Sicilia, la Tunisia, l'Egitto** e il

Marocco rappresentano un buon bacino di analisi e ricerca da approfondire e analizzare. Progetto estremamente interessante è quello sviluppato da **Gi.&Me. Association**, presieduta dall'ing. Franz Martinelli, che dopo aver avviato una filiera interessante a **Tebourba** in Tunisia, con il progetto "**Grani Antichi di Tunisia**", sta avviando una sorta di progetto pilota tra **Italia**, in particolare la Regione Sicilia, e **Tunisia** che potrà essere allargato successivamente ad altri contesti territoriali.

Questo progetto innovativo, che abbraccia il **Mediterraneo**, parte da una ricerca documentale per l'acquisizione delle informazioni sullo stato dell'arte dei raccolti, del prodotto e dei processi lavorativi, con l'individuazione dell'ambito territoriale in Italia e Tunisia, l'elaborazione di protocolli di coltivazione indirizzati alla sostenibilità e al miglioramento della qualità del prodotto, in collaborazione con partner agronomici per la sperimentazione in loco, con la **creazione di un portale digitale**, con una parte destinata agli agricoltori e una parte destinata ai fruitori e consumatori, e di un **canale digitale di e-commerce.**

Tracciabilità e qualità lungo tutta la filiera per raggiungere interessanti prospettive di vendita dei prodotti derivati. Un esempio pragmatico per rafforzare le qualità della **Dieta Mediterranea** e stringere ulteriormente la cooperazione tra le regioni del Sud Italia, con focus specifico in **Sicilia**, e la Tunisia.

Furlan: il governo può evitare lo sciopero Distanza minima



Le risorse
Mancano 600 milioni, servono anche per ammodernare la sanità
Conte ci convochi

Intervista

ROMA Furlan, ma come si fa a proclamare uno sciopero dei dipendenti pubblici in un momento come questo?

«Lo sciopero — risponde la segretaria della Cisl, Annamaria Furlan — serve per convincere il datore di lavoro, in questo caso lo Stato, a rinnovare il contratto, esattamente come abbiamo fatto nel privato per alimentaristi e metalmeccanici. Parliamo del diritto al contratto, scaduto da due anni».

Ma questo non è in discussione. Il problema è che voi volete un miliardo in più.

«Il governo ha stanziato solo 400 milioni con la manovra 2021. Ma così si avrebbe un contratto inferiore al precedente».

Forse qualche sacrificio, in tempi di pandemia...

«L'ultimo contratto fu rinnovato con 8 anni di ritardo. E comunque non possiamo chiamare un giorno "eroi" i dipendenti pubblici che stanno lavorando senza soste e in situazioni di rischio e il giorno dopo dimenticarsene».

Ci sono anche tanti imboscati, grazie allo smart working. Non ci sono controlli.

«È inaccettabile definire imboscato un lavoratore pubblico. Noi avevamo chiesto un accordo sullo smart working, invece il governo ha lasciato tutto in mano ai dirigenti. Col rinnovo dei contratti la materia andrà regolamentata. Non c'è solo un tema di controlli, ma anche di tutele e diritti, a

partire da quelli alla disconnessione, alla formazione e alla strumentazione. Si tratta di accompagnare una vera e propria rivoluzione, uscendo dai luoghi comuni e affrontando il tema in modo serio».

Torniamo allo sciopero. Lo avete proclamato per il 9 dicembre, così si può fare un bel ponte.

«È pretestuoso affermarlo. C'è la legge sui servizi pubblici essenziali da rispettare. La prima data utile era quella».

Lo sciopero si può ancora evitare?

«Certo, se il governo troverà il modo di aumentare le risorse, noi siamo pronti a sederci al tavolo e non ci sarà più bisogno di scioperare».

Quanto serve?

«Mancano 600 milioni. Mi auguro che il premier ci convochi. Abbiamo chiesto queste risorse anche per sostenere il processo di digitalizzazione ammodernamento del-

la pa, a partire dalla sanità che negli ultimi dieci anni ha subito tagli per 38 miliardi».

Per questo chiedete al governo di ricorrere al Mes?

«Esattamente. I 36 miliardi di prestiti Ue sarebbero utili».

Lei dice che la manovra non ha una prospettiva.

«Sì, dobbiamo andare oltre l'emergenza. Il sindacato è riuscito a portare a casa la proroga della cig Covid e del blocco dei licenziamenti per avere il tempo di riformare ammortizzatori e politiche attive. Le imprese sono state sostenute in mille modi, e siamo d'accordo. Ma ora dobbiamo pensare al rilancio coi fondi Ue. Sarebbe importante che le parti sociali avanzassero al governo proposte comuni su Recovery fund, lavoro e ammortizzatori. Così si costruisce il patto sociale. Invece, siamo in forte ritardo».

Enr.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria Furlan, leader della Cisl



BILANCIO 2021

PRIMA ANALISI DEL DISEGNO DI LEGGE



Deliberato in Consiglio dei Ministri il disegno di legge di bilancio 2021. Il provvedimento non contiene, purtroppo, le misure attese per rinnovare i contratti, per colmare le lacune negli organici del personale, per rivedere gli ordinamenti professionali.

di MAURIZIO PETRICCIOLI
Segretario Generale

Senza le risorse aggiuntive da noi chieste non sarà possibile fornire le risposte che i lavoratori e le lavoratrici attendono da anni: un adeguamento contrattuale che recuperi parte di quanto perso in dieci anni di precedente blocco della contrattazione; risorse per rifinanziare i fondi per la contrattazione integrativa con un ammontare sufficiente a consentire le progressioni economiche orizzontali, adeguare l'importo delle indennità, pagare le premialità correlate alla performance. Infine, senza risorse aggiuntive non sarà possibile procedere ad una revisione dell'ordinamento professionale e del sistema di classificazione per realizzare la riqualificazione del personale, offrire soluzioni ai lavoratori collocati nelle fasce apicali di ciascuna area, valorizzare le professiona-

lità del personale già in servizio nei passaggi di area.

Se l'obiettivo è quello di uscire dal tunnel, facendo delle nostre pubbliche amministrazioni un volano dello sviluppo del Paese e del servizio sanitario nazionale una componente essenziale della sicurezza sociale, allora bisogna abbandonare le sterili misure di rigore finora preannunciate e vocate solo alla quadratura del cerchio dei conti pubblici. Misure che deprimono le potenzialità delle amministrazioni e degli enti e la loro capacità di investire nei cambiamenti organizzativi, nei processi di digitalizzazione ed innovazione dei servizi pubblici e nell'aggiornamento delle dotazioni strumentali, a cominciare da quelle fondamentali per il buon funzionamento del

servizio sanitario nazionale.

Le misure presenti nel disegno di legge, infatti, sono del tutto insufficienti a imprimere un vero cambio di passo. La programmazione delle assunzioni, a partire dal 2021 e per gli anni seguenti, risulta del tutto inadeguata rispetto alle necessità.

Manca, infatti, un piano assunzionale straordinario, volto a fronteggiare le uscite passate e future per pensionamento e a reclutare il personale dotato delle competenze tecnologiche e specialistiche necessarie per accompagnare la riconversione delle pubbliche amministrazioni, così come mancano le misure di proroga dei requisiti previsti dal decreto 75/17, relativi alle procedure di stabilizzazione e percorsi di stabilizzazione per tutti i precari delle

amministrazioni pubbliche.

Ugualmente parziale risulta l'impegno assunto per i rinnovi contrattuali 2019 -2021 con un incremento delle risorse finanziarie di 400 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2021, per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico, che determinerebbero aumenti contrattuali insufficienti a finanziare la revisione degli ordinamenti professionali, il rifinanziamento dei fondi per la contrattazione integrativa, la stabilizzazione dell'elemento perequativo che oggi viene corrisposto ai lavoratori e alle lavoratrici con reddito più basso, l'adeguamento del potere di acquisto delle retribuzioni. Gli aumenti previsti per il personale statale si riflettono in corrispondenti incrementi contrattuali anche per il personale dei comparti della sanità pubblica e delle funzioni locali. La scarsità delle risorse finora stanziata ostacola il ritorno ad una corretta e fisiologica dialettica negoziale sul lavoro pubblico, all'interno di un quadro di regole condivise.

Il tributo pagato al risanamento delle finanze pubbliche dalle pubbliche amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni non si arresta, perché anche con questa legge di bilancio si continua con la politica dei tagli lineari. In considerazione dei risparmi di spesa conseguenti ai processi di digitalizzazione e razionalizzazione organizzativa che le amministrazioni centrali saranno tenute ad effettuare, anche per effetto del potenziamento del lavoro agile, è previsto un ulteriore contributo alla finanza pubblica, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, pari a 200 milioni di euro per le Regioni e le Province autonome, a 100 milioni di euro per i comuni e a 50 milioni di euro per le province e le città metropolitane.

La stessa previsione di una indennità di specificità infermieristica da riconoscere agli infermieri dipendenti dalle aziende e dagli enti del Servizio sanitario nazionale, nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale del triennio 2019- 2021 e nei limiti dell'importo complessivo annuo di 335 milioni di euro lordi, quale parte del trattamento economico fondamentale, appare insufficiente, anche alla luce della scarsità delle risorse previste per i rinnovi contrattuali.

Si tratta di una misura sicuramente positiva ma che si muove all'interno di un quadro di politiche pubbliche ed economiche di raffor-

zamento e sostegno del servizio sanitario nazionale del tutto inadeguato. Inoltre, si tratta di una risposta parziale perché pur dando un giusto e necessario riconoscimento al personale infermieristico per lo sforzo eccezionale profuso durante l'emergenza epidemiologica e in una situazione di grave carenza di risorse strumentali e di organici, non dà alcuna risposta alle restanti figure sanitarie che pure sono coinvolte nella gestione della crisi.

Così come, al momento, risulta del tutto inadeguata ad imprimere un vero cambio di passo l'intera ipotesi complessiva della manovra di bilancio per il pubblico impiego perché, a distanza di quasi tre anni dalla stipula dei contratti 2016 -2018 e dopo oltre dieci anni di blocchi contrattuali, non mette in campo gli interventi e le misure auspicate per ammodernare le pubbliche amministrazioni e rafforzare quei beni e dei servizi pubblici che pure si sono rivelati fondamentali per assicurare la tenuta economica e sociale del Paese durante l'emergenza epidemiologica.

Tutto ciò ci ha indotto a proclamare per la giornata del 9 dicembre p.v. lo sciopero nazionale di tutto il personale dei comparti delle funzioni centrali, delle funzioni locali e della sanità.

Nell'allegarvi l'ultimo testo del disegno di legge di bilancio in nostro possesso (versione del 16 novembre), vi segnaliamo le novità di maggiore interesse per i settori che rappresentiamo, rinviando ad una nota di analisi definitiva quando il provvedimento avrà completato il suo iter parlamentare.

LAVORO PUBBLICO E P.A.

Incremento risorse rinnovo contrattuale

L'art. 163 prevede l'incremento di 400 milioni di euro a decorrere dal 2021 delle risorse finanziarie destinate ai rinnovi contrattuali per il triennio 2019 -2021 (ex art. 1 co. 436 l. 145/2018). Si aggiungono, quindi, ai 3,375 miliardi di euro previsti per il personale Statale dalle leggi di bilancio per il 2019 e per il 2020 (che corrispondevano ad un aumento del 3,50%, in linea con l'aumento medio mensile 2016-2018, che era stato del 3,48%, pari a circa 85 euro lordi). Con le risorse stanziata dalla legge di bilancio per il 2021, si arriverebbe ad

un aumento di poco più del 4% (che si rifletterebbe in un pari aumento per i lavoratori delle funzioni locali e della sanità). Tuttavia, da questi aumenti contrattuali vanno decurtate le risorse necessarie a stabilizzare l'elemento perequativo una tantum oggi assicurato ai lavoratori con più basso reddito e a conglobare l'IVC anticipata. Con le risorse rimaste occorrerebbe sia adeguare i fondi per la contrattazione integrativa (che consentono di finanziare le progressioni economiche orizzontali), sia rivedere il nuovo ordinamento professionale, sia completare il recupero del potere di acquisto perso nei dieci anni di blocco contrattuale precedente. Le risorse sono del tutto insufficienti a realizzare questi obiettivi.

Assunzioni

L'art. 157 prevede l'istituzione di un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze da ripartire con specifiche dotazioni ogni anno, a partire dal 2021 fino al 2033, per finanziare l'assunzione di personale a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

L'art. 158 autorizza a partire dal 2021 l'avvio di nuove procedure concorsuali per la copertura delle esigenze di organico presso vari Ministeri:

✓ **Il Ministero della Giustizia** è autorizzato ad indire procedure concorsuali per l'assunzione a tempo indeterminato di 3000 unità di personale amministrativo da inquadrare nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria, con decorrenza giuridica 1° gennaio 2023. Viene prevista anche l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo ai soggetti che hanno completato il periodo di perfezionamento presso l'ufficio per il processo e il tirocinio formativo (art. 50 commi 1-quater e 1-quinquies del D.l. 90/2014). Inoltre, al fine di coprire le esigenze del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria e del Dipartimento per la giustizia minorile di comunità, si autorizza l'avvio di procedure concorsuali rispettivamente per 200 unità e 80 unità di personale del comparto funzioni centrali. L'art. 160 comma 2 autorizza il Ministero della Giustizia ad assumere 1080 unità di personale a tempo determinato, per una durata non superiore ai 12 mesi mediante

scorrimiento graduatorie vigenti, al fine di attuare un programma di interventi, temporaneo ed eccezionale, finalizzato ad eliminare, anche mediante l'uso di strumenti telematici, l'arretrato relativo ai procedimenti di esecuzione delle sentenze penali di condanna, nonché di assicurare la piena efficacia dell'attività di prevenzione e repressione dei reati.

✔ **Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali**, per assicurare i necessari standard di funzionalità dell'amministrazione e delle relative strutture interne, è autorizzato per il biennio 2021/2022 a bandire procedure concorsuali per l'assunzione di 140 unità di personale.

✔ **Il Ministero dell'Interno**, per favorire il ricambio generazionale e per far fronte alle accresciute attività nei diversi settori di competenza istituzionale, e in particolare quelle relative al settore della depenalizzazione, è autorizzato per l'anno 2021, anche in deroga alle procedure di mobilità (artt. 30 e 34-bis, D. lgs. 165/2001), a bandire procedure concorsuali per 250 unità di personale non dirigenziale dell'Amministrazione civile dell'Interno, da assumere a tempo indeterminato non prima del 1° dicembre 2021.

✔ **Il Ministero della Salute**, per far fronte agli accresciuti compiti di profilassi internazionale, alle attività connesse alla competitività del sistema Paese in materia di controlli sanitari e procedure autorizzatorie, è autorizzato per l'anno 2021 ad assumere 45 unità dirigenziali e 135 unità non dirigenziali utilizzando le graduatorie concorsuali in vigore o attraverso concorsi pubblici per esami.

✔ **Il Ministero dell'Economia e delle Finanze**, al fine di potenziare e accelerare le attività e i servizi svolti dalle Ragionerie Territoriali dello Stato sul territorio nazionale nei confronti degli uffici periferici delle amministrazioni statali, delle altre amministrazioni pubbliche interessate e dei cittadini, nonché di incrementare il livello di efficienza degli uffici e delle strutture della giustizia tributaria, a decorrere dall'entrata in vigore della legge di bilancio è autoriz-

zato ad assumere 550 unità di personale non dirigenziale, anche in deroga all'art. 4 co. 3-quinquies D.l. 101/2013 (concorsi unici per reclutamento dirigenti e figure professionali comuni a tutte le amministrazioni pubbliche). Inoltre, per l'attuazione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) di cui all'art. 183 del disegno di legge di bilancio il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il triennio 2021-2023, è autorizzato a bandire procedure concorsuali pubbliche, senza il previo espletamento delle procedure di mobilità per l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali e nei limiti dell'attuale dotazione organica, di 20 unità di personale non dirigenziale.

✔ Al fine di potenziare l'efficacia dell'azione amministrativa per la realizzazione degli obiettivi strategici e garantire l'espletamento delle funzioni istituzionali, **il Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, nel biennio 2021 – 2022, è autorizzato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, senza il previo espletamento delle procedure di mobilità, a bandire procedure concorsuali per l'assunzione a tempo indeterminato, con corrispondente incremento della vigente dotazione organica, di n. 1 unità di livello dirigenziale non generale, e n. 18 unità di personale non dirigenziale.

✔ Per quanto riguarda **il Ministero per i beni e le attività culturali** l'art. 160 comma 5 estende agli Uffici periferici e a profili amministrativi, le assunzioni di funzionari di Area III, posizione economica F 1 che il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo è autorizzato ad effettuare ex art. l'articolo 24, comma 1, del decreto- legge 14 agosto 2020, n. 104 al fine di assicurare lo svolgimento nel territorio di competenza delle funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio. L'art. 160 comma 7 nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali autorizzate ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. 20 giugno 2019, limita al 31 dicembre 2025 la possibilità per il MIBACT, di avvalersi della società Ales Spa per lo svolgimen-

to delle attività di accoglienza e vigilanza nei musei, nei parchi archeologici statali nonché negli altri istituti e luoghi della cultura e delle attività di supporto tecnico, amministrativo e contabile. Viene inoltre escluso l'affidamento in house di tali servizi. L'art. 160 comma 9 alla luce degli effetti conseguenti all'emergenza epidemiologica da Covid-19 sul patrimonio culturale consente la proroga per un periodo massimo di sei mesi dei contratti a tempo determinato stipulati dagli istituti e luoghi della cultura, fermo restando il limite della durata massima complessiva di trentasei mesi, anche non consecutivi, dei medesimi contratti. Si specifica che a tale personale si applicano le procedure straordinarie di stabilizzazione previste dall'art. 20, comma 1, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

✔ **L'art. 182 autorizza l'INPS, per il biennio 2021-2022, in aggiunta alle vigenti facoltà assunzionali, ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato, mediante procedure concorsuali pubbliche, per titoli ed esami, 189 unità di personale nella qualifica di medico di primo livello per l'assolvimento delle funzioni medico-legali di propria competenza, nei limiti della vigente dotazione organica.**

Poli territoriali avanzati

L'art. 162 demanda al Dipartimento della funzione pubblica l'istituzione, presso ogni Regione e nelle Province autonome di Trento e Bolzano, di Poli territoriali avanzati, quali strutture finalizzate a garantire lo svolgimento in modalità decentrata e digitale dei concorsi unici (art. 4, co. 3-quinquies, D.l. 101/2013 e art. 35 co. 5 del D.lgs. 165/2001), nonché per sostenere l'organizzazione flessibile del lavoro pubblico (il lavoro agile) e la formazione del personale pubblico.

Rappresentanza sindacale

L'art. 175 prevede che i dati relativi alle deleghe necessari per l'accertamento della rappresentatività di cui all'articolo 43, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono rilevati alla data del 31 dicembre 2021 e trasmessi dalle pubbliche amministrazioni all'ARAN non oltre il 31 marzo dell'anno successivo,

controfirmati da un rappresentante dell'organizzazione sindacale interessata, con modalità che garantiscano la riservatezza delle informazioni. In via eccezionale e in deroga alla normativa vigente, con riferimento al periodo contrattuale 2022-2024, gli organismi di rappresentanza del personale sono prorogati anche se le relative elezioni sono state già indette. Le elezioni relative al rinnovo degli organismi di rappresentanza si svolgeranno entro il 15 aprile 2022.

Al fine di snellire le procedure, si prevede che gli accordi o i contratti collettivi nazionali possano consentire l'utilizzo di modalità telematiche per le elezioni per il rinnovo delle RSU, anche con riferimento alla presentazione delle liste ed alle assemblee sindacali.

Revisione e rimodulazione della spesa pubblica per Stato, regioni ed enti locali

L'art. 156 riduce le dotazioni di competenza e cassa relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei vari Ministeri, in considerazione dei risparmi di spesa conseguenti ai processi di razionalizzazione organizzativa che le amministrazioni centrali sono tenute ad effettuare a decorrere dall'anno 2023. Inoltre, in considerazione dei risparmi connessi alla riorganizzazione dei servizi anche attraverso la digitalizzazione e il potenziamento del lavoro agile, prevede, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 da parte di Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano un contributo alla finanza per 200 milioni di euro, dei comuni per 100 milioni di euro e di province e città metropolitane per 50 milioni di euro. Il riparto del concorso alla finanza pubblica da parte di comuni, province e città metropolitane è effettuato, entro il 31 maggio 2022, con Dpcm, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e il Ministro per gli affari regionali, sulla base di un'istruttoria tecnica sugli obiettivi di efficientamento condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard con il supporto di IFEL e UPI e previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

SANITÀ

Finanziamento Fsn

L'art. 71 dispone che per il 2021 il livello del

finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale cui concorre lo Stato è pari a 121.370,1 mln di euro. Si precisa che gravano su tali risorse anche le spese relative all'indennità di esclusività della dirigenza medica (art. 72), all'indennità di specificità infermieristica (art. 73), all'esecuzione di tamponi antigenici rapidi da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta (art. 74) all'incremento dei contratti di formazione specialistica dei medici specializzandi (art. 75).

Per queste ultime finalità, ad esclusione dell'esecuzione di tamponi antigenici rapidi da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, viene incrementato anche il concorso al finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale da parte dello Stato di importo pari a 822,870 milioni di euro per l'anno 2022, 527,070 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 e 417,870 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026.

Indennità di specificità infermieristica

L'art. 73 introduce un'indennità di specificità infermieristica da riconoscere agli infermieri dipendenti delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale del triennio 2019 - 2021 del comparto Sanità, nei limiti dell'importo complessivo annuo lordo di 335 milioni di euro.

L'indennità è riconosciuta con decorrenza dal 1° gennaio 2021 quale parte del trattamento economico fondamentale. In sede di contrattazione collettiva viene definita la misura e la disciplina dell'indennità.

Proroga delle disposizioni sull'impiego di personale sanitario nel Servizio sanitario nazionale previste dal decreto Cura Italia

L'art. 76 comma 1 prevede che, al fine di garantire l'erogazione delle prestazioni di assistenza sanitaria in ragione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19, verificata l'impossibilità di utilizzare personale già in servizio nonché di ricorrere agli idonei collocati in graduatorie concorsuali vigenti, gli enti e le aziende del SSN in deroga ai vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia di spesa di personale possono ricorrere anche nel 2021 alle disposizioni del D.l. 18/2020 (Cura Italia). Nello specifico è proro-

gata a tutto il 2021 la possibilità di conferire incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa al personale delle professioni sanitarie e degli operatori socio-sanitari, nonché al personale del ruolo sanitario del comparto sanità (anche se non iscritti al competente albo professionale in conseguenza del collocamento a riposo) e agli operatori socio-sanitari collocati in quiescenza (art. 2-bis, commi 1 e 5, D.l. 18/2020). Viene estesa al 2021 anche la possibilità per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale di conferire incarichi individuali a tempo determinato, previo avviso pubblico, al personale delle professioni sanitarie e agli operatori socio-sanitari (art. 2-ter, commi 1 e 5, D.l. 18/2020). Tali misure sono utilizzabili, anche mediante proroga, non oltre il 31 dicembre 2021. Resta ferma la compatibilità con il fabbisogno sanitario standard dell'anno 2021, nei limiti di spesa per singola regione e provincia autonoma indicati nella tabella 1 allegata al disegno di legge di Bilancio 2021. Il comma 2 proroga al 31 dicembre 2021 anche la disposizione che prevede l'istituzione delle unità speciali di continuità assistenziale (USCA) presso una sede di continuità assistenziale già esistente, ogni 50.000 abitanti per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da COVID-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero (art. 4-bis, co. 4, D.l. 18/2020) nonché la disposizione che prevede la possibilità per le aziende e per gli enti del Servizio sanitario nazionale, verificata l'impossibilità di procedere al reclutamento di personale, di trattenere in servizio il personale del ruolo sanitario del comparto sanità e gli operatori socio-sanitari, anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti per il collocamento in quiescenza. (art. 12, comma 1, D.l. 18/2020).

LAVORO PRIVATO

Esonero contributivo per occupazione giovanile

L'art. 4 prevede che, nel biennio 2021 - 2022, l'esonero contributivo concesso per promuovere l'occupazione giovanile (art. 1 commi 100 ss. l. 205/2017) sia riconosciuto al 100% per un periodo massimo di 36 mesi, nel limite di un importo pari a 6000 euro annui. La misura si applica ai soggetti che non abbiano compiuto 36 anni alla data della prima assunzione a tempo indeterminato incentivata.

L'esonero contributivo viene riconosciuto

per un massimo di 48 mesi ai datori di lavoro privati che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nelle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Stante i principi generali di fruizione degli incentivi (art. 31, D.lgs. 150/2015), l'esonero spetta ai datori di lavoro che non abbiano proceduto nei sei mesi precedenti l'assunzione, né procedano nei nove mesi successivi alla stessa, a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo oppure a licenziamenti collettivi nei confronti di lavoratori inquadrati con la medesima qualifica nella stessa unità produttiva.

Sgravio contributivo per assunzione di donne

L'art. 5 dispone in via sperimentale per il biennio 2021-2022, un esonero contributivo nella misura del 100 per cento e nel limite massimo di un importo pari a 6.000 euro annui, per le assunzioni di lavoratrici donne. Tali assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto, calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori rilevato in ciascun mese ed il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. I dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale sono ponderati in base al rapporto tra le ore pattuite e l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno. L'efficacia di questa disposizione è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea.

Rinnovo contratti a tempo determinato

L'art. 47 prevede che, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in deroga alle disposizioni sul numero massimo delle proroghe e sulla durata massima di 36 mesi di cui all'articolo 21 e 19 del decreto legislativo n. 81/2015, fino al 31 marzo 2021 è possibile rinnovare o prorogare, per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta, i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato.

Assegno ordinario e cassa integrazione in deroga

L'art. 54 comma 1 istituisce nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali un apposito capitolo di bilancio con dotazione per l'anno 2021 pari a 5.333,8 milioni di euro, per garantire mediante

i previsti trattamenti di integrazione salariale (assegno ordinario, cassa integrazione in deroga) una più ampia forma di tutela delle posizioni lavorative per il 2021 qualora il prolungarsi dell'emergenza epidemiologica lo renda necessario.

Il comma 2 e seguenti, prevede ulteriori 12 settimane di integrazione salariale per i datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica (artt. 19 - 22 quinquies, D.l. 18/2020), che vanno collocate per quanto riguarda i trattamenti di Assegno ordinario e di Cassa integrazione in deroga, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021. Con riferimento a tali periodi, le dodici settimane costituiscono la durata massima che può essere richiesta con cause COVID-19. Se i periodi di integrazione salariale, già richiesti e autorizzati (ex art. 12, D.l. 137/2020), sono collocati anche parzialmente in periodi successivi al 1° gennaio 2021, sono imputati alle 12 settimane.

Le domande vanno inoltrate all'Inps, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. In fase di prima applicazione, il termine di decadenza è fissato entro la fine del mese successivo a quello di entrata in vigore della legge di Bilancio 2021.

I benefici sono riconosciuti anche in favore dei lavoratori assunti dopo il 25 marzo 2020 e in ogni caso in forza alla data di entrata in vigore della legge di bilancio.

Il comma 8 estende per un periodo di 8 settimane l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali (art. 3, D.l. 104/2020) a carico dei datori di lavoro privati che non richiedono i trattamenti di integrazione salariale (ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche). Tale esonero è fruibile entro il 31 marzo 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già utilizzate nei mesi di maggio e giugno 2020, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL. Coloro che abbiano già fatto richiesta dell'esonero contributivo (art. 12 co. 14 D.l. 137/2020) possono rinunciare per la frazione di esonero non goduto e presentare domanda di accesso ai trattamenti di integrazione salariale.

Licenziamenti

L'art. 54 commi 11 e seguenti, estende il bloc-

co dei licenziamenti collettivi fino al 31 marzo 2021 e sospende fino alla medesima data le procedure pendenti avviate successivamente al 23 febbraio 2020 (fatte salve le ipotesi in cui il personale interessato dal recesso, già impiegato nell'appalto, sia riassunto a seguito di subentro di nuovo appaltatore in forza di legge, di contratto collettivo nazionale di lavoro, o di clausola del contratto di appalto). Resta preclusa fino al 31 marzo 2021 anche la facoltà di recesso dal contratto per giustificato motivo oggettivo, indipendentemente dal numero di dipendenti, e le procedure in corso. Inoltre, sono confermati i casi in cui non si applicano le preclusioni e le sospensioni menzionate: 1) nelle ipotesi di licenziamenti motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa, conseguenti alla messa in liquidazione della società senza continuazione, anche parziale, dell'attività, nei casi in cui nel corso della liquidazione non si configuri la cessione di un complesso di beni od attività che possano configurare un trasferimento d'azienda o di un ramo di essa ai sensi dell'art. 2112 c.c.; 2) nelle ipotesi di accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono all'accordo; 3) nelle ipotesi di licenziamenti intimati in caso di fallimento, quando non sia previsto l'esercizio provvisorio dell'impresa, ovvero ne sia disposta la cessazione.

Congedo di paternità

L'art. 65 estende anche al 2021 i sette giorni di congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente del settore privato, da fruire entro i primi cinque mesi dalla nascita del figlio.

PREVIDENZA

L'art. 59 estende il trattamento pensionistico anticipato c.d. "Opzione donna" alle lavoratrici che maturano i requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2020.

9 DICEMBRE

SCIOPERO DEI SERVIZI PUBBLICI

Roma, 17 Novembre 2020

Le scriventi OO.SS.:

- premesso che in data 20/10/2020 hanno proclamato lo stato di agitazione dei comparti delle Funzioni Centrali, delle Funzioni locali e della Sanità e hanno richiesto di esperire il tentativo di conciliazione, ai sensi dell'art. 5 dell'accordo del 20 settembre 2001, in attuazione della legge 146/90;
- premesso che il Ministero del Lavoro, con nota del 26/10/2020 (M lps.32.registro ufficiale. U.0016430.26/10/2020), ha annullato la riunione inizialmente prevista per il 26 Ottobre 2020 alle ore 15.30 per l'esperimento del tentativo di conciliazione, tenendo conto del parere espresso dalla Commissione di Garanzia per l'attuazione della legge sul diritto di sciopero nella seduta del 16 Gennaio 2004 (Prot. 582 – Pos. 17570), con cui la stessa ha ritenuto che *“l'obbligatorietà dell'esperimento, in via preventiva, del tentativo di conciliazione, ai sensi dell'art. 2, comma 2, legge n. 146/1990, come modificata dalla legge n. 83/2000, non ricorra nell'ipotesi in cui l'oggetto della vertenza riguarda provvedimenti ed iniziative legislative”*;
- considerato il permanere dell'assenza di risposte da parte del Governo alle richieste formulate con la summenzionata lettera di proclamazione dello stato di agitazione;
- considerata l'assenza, ad oggi, di misure straordinarie e di un piano generalizzato in tutte le amministrazioni pubbliche dello Stato, degli enti locali e della sanità di assunzioni in tempi rapidi, volte a colmare le gravi carenze di organico che insistono nelle pubbliche amministrazioni dei comparti summenzionati, anche in relazione alle necessità imposte dall'emergenza pandemica e dalla crisi economica;
- constatato, in particolare, che nel disegno di legge di bilancio non sono previste risorse finanziarie sufficienti per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dei comparti e delle aree delle Funzioni Centrali, delle Funzioni locali e della Sanità *(necessarie per completare il recupero salariale di quanto perso nel precedente decennio di blocco contrattuale; per garantire il consolidamento in busta paga dell'elemento perequativo previsto nei CCNL 2016/2018; per valorizzare la professionalità del personale delle pubbliche amministrazioni attraverso la riforma degli ordinamenti e dei sistemi di classificazione, anche al fine di migliorare l'organizzazione del lavoro e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni; per incrementare i fondi per la contrattazione integrativa ed aggiornare il sistema indennitario, rimuovendo i vincoli normativi ad oggi esistenti)*;
- preso atto dell'assenza di misure volte a prorogare i requisiti previsti dal decreto 75/17 relativi alle procedure di stabilizzazione e garantire proroghe dei contratti e percorsi di stabilizzazione per tutti i precari delle amministrazioni pubbliche;
- considerata la mancata revoca e modifica del DM 19.10.20, emanato dal ministro della pubblica amministrazione, con cui si limitano e si ledono diritti e tutele fondamentali dei lavoratori e si riducono le prerogative sindacali contravvenendo al sistema di relazioni sancito dai contratti collettivi;

INDICONO

lo sciopero nazionale di tutto il personale dipendente dagli enti e dalle amministrazioni a cui si applicano i CCNL del personale dei Comparti e delle Aree Funzioni Centrali, delle Funzioni locali e della Sanità per l'intera giornata del 9 Dicembre 2020, nell'ambito della quale il personale che intende aderire all'agitazione si asterrà dal lavoro per l'intero turno programmato per la stessa giornata, fatta salva l'applicazione dei protocolli di intesa finalizzati alla individuazione dei servizi minimi ai sensi di quanto previsto dalla legge in materia.

I segretari generali

FP CGIL

Serena Sorrentino



CISL FP

Maurizio Petriccioli



UIL FPL

Michelangelo Librandi



UIL PA

Nicola Turco





MINISTRO DADONE

Novità emerse dal "Question Time"

Nel corso delle comunicazioni inserite all'interno del "Question Time" della Camera dei deputati del 11/11/2020, il Ministro per la pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, **ha informato essere di emanazione un nuovo decreto ministeriale contenente le linee di indirizzo per l'attuazione del «Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) e degli indicatori di performance»**, che fornirà alle amministrazioni indicazioni metodologiche per l'organizzazione del lavoro agile a regime e che si affianca al disegno di legge in materia di lavoro agile, collegato al disegno di legge di bilancio, presentato dal Consiglio dei Ministri sulla disciplina del lavoro agile.

Il Ministro ha anche ribadito come le misure organizzative del lavoro agile e le modalità di svolgimento dello stesso, disciplinate dal Decreto Ministeriale del 19 Ottobre u.s. abbiano ancora una impostazione derogatoria, motivata dall'emergenza epidemiologica mentre, per il futuro, ha evidenziato l'esigenza di regolare il lavoro agile a regime in tutti i suoi aspetti (diritto alla disconnessione, fasce di contattabilità/reperibilità, utilizzo della strumentazione tecnologica, salute e sicurezza, sistema di valutazione ed aspetti disciplinari), **riconoscendo che nelle pubbliche amministrazioni la disciplina del rapporto di lavoro agile dovrà essere definita nei prossimi contratti collettivi nazionali di lavoro.**

Chi desidera può prendere visione dell'interrogazione al Ministro e della sua risposta tramite il seguente collegamento: <http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-e894c734-c400-49a3-a1bf-77bd9fa9a61c.html>

Il Segretario Generale Maurizio Petriccioli



Cgil Cisl Uil Fp a Dadone, nessuno parla di recupero anni blocco contrattazione

Roma, 19 novembre – “Nessuno ha mai parlato di recuperare dieci anni di blocco della contrattazione, che sarebbero oltre 9 punti percentuali di incremento salariale. Quello che stanno chiedendo le lavoratrici e i lavoratori della sanità, della scuola, degli enti locali e dello Stato, nonché delle forze dell'ordine, è di vedersi riconosciuti aumenti salariali in linea con la condizione economica delle famiglie e, soprattutto, di non vedersi sottratte dalla busta paga somme già erogate in questo momento, a partire dall'elemento perequativo. Su questo il ministro non ci ha mai risposto”. Così i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa, Serena Sorrentino, Maurizio Petriccioli, Michelangelo Librandi e Nicola Turco, replicano alle affermazioni della ministra della Pubblica Amministrazione, Fabiana Dadone.



CGIL CISL UIL FP

Pa: basta attacchi pretestuosi, siamo responsabili

EFFEPI

Governo apra a confronto, servono assunzioni, sicurezza e contratti

“**B**asta attacchi pretestuosi: siamo responsabili. Il Governo piuttosto apra al confronto con noi”. Così i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa, Serena Sorrentino, Maurizio Petriccioli, Michelangelo Librandi e Nicola Turco, in merito alle reazioni suscitate dalla proclamazione dello sciopero della Pa per il prossimo 9 dicembre.

“Siamo sottoposti alla legge che regola lo sciopero nei servizi essenziali – affermano i quattro dirigenti sindacali -. Forse non tutti sanno, e tra questi la Ministra viste le sue dichiarazioni, che la legge tutela la necessaria continuità assistenziale, quindi non tutti possono scioperare quando si proclama uno sciopero nel settore pubblico. Ai cosiddetti contingenti minimi esclusi dalla legge, cioè il personale che viene precettato per garantire la continuità dei servizi ai cittadini, si sommeranno anche quelli che sono impegnati nell'emergenza Covid e che non faremo astenere dal lavoro, per cui la percentuale degli abilitati ad esercitare il diritto di sciopero si riduce. Il nostro obiettivo non è bloccare i servizi ma esprimere il nostro dissenso”.

La ministra Dadone, proseguono i segretari delle categorie di Cgil, Cisl e Uil, “ha parlato di blocco del Paese esasperando i toni, per

coprire la responsabilità della tensione sociale determinata dall'assenza di confronto con le categorie nonostante le nostre reiterate richieste. Quale datore di lavoro rinnova un contratto senza neanche un confronto con il sindacato? È una forzatura di retaggio populista semplificare la vertenza generale sul lavoro pubblico che abbiamo intrapreso da mesi, e che riguarda il piano straordinario di assunzioni, la sicurezza nei luoghi di lavoro e il rinnovo del contratto per tutti i settori pubblici, ovvero funzioni locali, sanità e funzione centrale, alla mera richiesta di più salario per gli 'statali', quasi a volerne dare un'accezione negativa”.

Si tratta di lavoratori, precisano, “che hanno retribuzioni molto diverse e che sono tutt'altro che privilegiati, dai sanitari agli educativi, dalle forze dell'ordine ai lavoratori che in tutte le pubbliche amministrazioni svolgono una funzione essenziale. È proprio questa mancanza di rispetto che ha prodotto la rottura e di certo non è dipeso dal sindacato. Noi non ci fermeremo: non bloccheremo i servizi, assisteremo i cittadini, ma il 9 dicembre protesteremo anche con forme innovative che non compromettano il lavoro e i servizi ma faranno sapere al Governo che su assunzioni, sicurezza e contratti continueremo con le azioni programmate fino a che non ci saranno risposte”, concludono.



UnitelmaSapienza
Università degli Studi di Roma

La formazione è Il miglior investimento su te stesso, per il lavoro e per la vita. Cisl FP vuole investire su di te!

Scegli uno dei corsi di laurea triennale o magistrale di **Unitelma Sapienza**, l'università telematica della Sapienza di Roma. Puoi frequentare le lezioni online a distanza, quando vuoi, in modo da conciliare lavoro e vita privata, scegliendo uno tra i corsi disponibili nell'area giuridica e in quella economica. Potrai seguire le lezioni, usufruire delle attività di orientamento, chiedere informazioni e sostenere gli esami anche nelle diverse sedi distaccate sul territorio.

Il tutto a un prezzo davvero vantaggioso, con **sconti superiori al 20%** e la possibilità di pagare in tre comode rate. **La convenzione è valida anche per i familiari degli iscritti!**

Non perdere un'opportunità unica per la tua crescita personale e professionale.

Per maggiori informazioni:

Rivolgiti al delegato CISL FP sindacale o **Contatta UNITELMA - Sapienza** Tel: 06-83700046; Mail (non studenti): info@unitelma-sapienza.it



I concorsi della Pubblica amministrazione sono una grande opportunità di crescita professionale. Non fartela sfuggire!

L'**Istituto Cappellari**, centro di formazione professionale specializzato nella preparazione ai concorsi pubblici, ha messo a disposizione degli **iscritti a Cisl Fp** un portale dedicato con un programma di corsi a prezzi scontati.

Per tutti gli iscritti:

- **sconto del 20% sul primo acquisto**
- **sconto del 25% dal secondo acquisto in poi**

Basta scegliere il corso a cui si è interessati tra quelli proposti e concludere l'acquisto online in pochi click. La Pubblica amministrazione è alle porte di un grande ricambio generazionale del suo organico. Sii protagonista di questo cambiamento!

Per maggiori informazioni, scrivi a concorsicislfp@istitutocappellari.it o telefona al numero verde **800771955** (interno 2) o al numero **0532.240404** (interno 2).

Non sei un lavoratore dei settori tutelati dalla Cisl FP, non sei occupato o lavori in altri settori ma vuoi comunque usufruire della convenzione? Puoi sottoscrivere una tessera speciale Cisl FP e ottenere le stesse condizioni. Richiedila alla tua Federazione CISL FP territoriale o compila il modulo di [pre-iscrizione online](#). Le stesse agevolazioni economiche dei lavoratori iscritti alla Cisl FP saranno valide anche chi è in cerca di occupazione e per chi vuole tentare l'ingresso nella Pubblica amministrazione.

BILANCIO

Cisl Fp e Coordinamento Nazionale Professioni Sanitarie: “Pronto emendamento su mobilità per operatori sanitari”



Indizione di un bando di mobilità nazionale annuale da parte di tutte le aziende del SSR a seguito di una ricognizione del fabbisogno di personale regionale; reintroduzione del servizio di mobilità volontaria del personale del SSR; abrogazione dell'art 3 comma 8 del Decreto Concretezza; modifica dell'art 42 del decreto legislativo del 30 marzo del 2001: assegnazione definitiva per i genitori che hanno figli minori sotto i 3 anni che prestano servizio in regione diversa dalla residenza del minore; ricongiungimento al figlio minore a seguito di separazione e/o divorzio con presentazione del provvedimento giudiziario; e richiesta di trasferimento in caso di congiunto con disabilità. Sono queste le richieste che verranno presentate al Governo, tramite un apposito emendamento, dalla Cisl Fp e dal Coordinamento Nazionale delle Professioni Sanitarie, in materia di mobilità del

personale.

“Siamo convinti che questa proposta possa essere di grande aiuto agli operatori che hanno bisogno, in una fase drammatica come quella che sta vivendo il nostro Paese oggi, di poter continuare la lotta contro il Coronavirus, lavorando vicino ai propri cari. Il tema della mobilità nazionale del personale è una delle grandi questioni che si aggiunge alle problematiche, ancora irrisolte, che riguardano il lavoro degli operatori sanitari nel nostro Paese”, dichiarano la segretaria Cisl Fp Marianna Ferruzzi e il coordinatore nazionale professioni sanitarie Cisl Fp, Michele Schinco.

EFFEPÌ

È la piattaforma che permette di accedere a convenzioni e servizi, pensati appositamente per gli iscritti e simpatizzanti della Cisl FP

Essere iscritto alla Cisl FP, conviene!

Se sei un lavoratore iscritto della sanità e dell'assistenza pubblica e privata, dei Ministeri e degli organi dello Stato, dei Comuni, delle Province, delle Città Metropolitane e Regioni, degli Enti Pubblici non Economici, delle Agenzie e del Terzo Settore, **hai diritto ad accedere a tutte le convenzioni e ai servizi fiscali della federazione. Se non sei iscritto puoi accedere ai servizi e convenzioni sottoscrivendo la tessera ordinaria. Se non sei attualmente occupato oppure lavori in un settore diverso da quelli**

da noi rappresentati

puoi attivare la **“TESSERA SPECIALE”**, lo strumento che la Cisl FP offre a chi intende avvicinarsi al mondo del lavoro pubblico, favorendo la partecipazione ai percorsi formativi e ai corsi di preparazione ai concorsi nella PA a costi estremamente agevolati oltre a garantire l'accesso a tutte le nostre convenzioni.

Abbiamo sottoscritto fantastiche convenzioni nel campo assicurativo, per la formazione, per lo sport, la ristorazione, i viaggi, l'arreda-



mento e perfino per i tuoi animali domestici. Sono convenzioni in continuo aggiornamento e l'obiettivo che perseguiamo ogni giorno è di farti risparmiare con la tua tessera Cisl, offrendoti sempre più opportunità a prezzi concorrenziali e fuori mercato!

OBBLIGO PNEUMATICI INVERNALI/CATENE DA NEVE

A quanto ammonta la multa se viaggi senza

Dal 15 novembre in alcuni Comuni c'è l'obbligo di montare gli pneumatici invernali o di avere a bordo le catene da neve

I primi freddi si cominciano a far sentire e anche la nostra auto, soprattutto per viaggi in località montane o comunque situate ad una certa altitudine, necessitano di pneumatici più adatti alle basse temperature come gli pneumatici invernali.

In commercio esistono vari tipi di pneumatici invernali, ma come orientarsi nella scelta?

OCCHIO ALLE SIGLE!

- ▶ Quando acquistiamo le **gomme invernali** dobbiamo stare attenti alle sigle riportate sul fianco della gomma.

L'Unione europea riconosce le seguenti:

- ▶ **M+S oppure MS, M/S, M-S, M&S**
Se lo pneumatico non le riporta, non acquistatele!

Attenzione: Il simbolo di una montagna con tre cime con all'interno un fiocco di neve, che spesso accompagna le sigle ufficiali, non ha nessun valore.

- ▶ In caso di neve, in alternativa agli pneumatici invernali, è necessario dotarsi di **catene da neve**.

Anche in questo caso, ci sono delle sigle riconosciute dall'Unione europea, cui prestare attenzione quando acquistiamo le catene.

Sulla confezione deve comparire la dicitura:

- ▶ **norma UNI 11313 (CUNA NC 178-01 oppure ON V 5117)**.
Questa attesta che il prodotto è a norma.

TUTELA DATI

VODAFONE MULTATA PER PIÙ DI 12 MILIONI DI EURO DAL GARANTE PRIVACY

VODAFONE NON HA TUTELATO I DATI DEI PROPRI UTENTI

Il Garante della Privacy in un comunicato ha reso noto di aver multato Vodafone per aver trattato in modo illecito i dati dei propri utenti a fini di telemarketing.

Il Garante aveva aperto l'istruttoria a seguito delle centinaia di segnalazioni e di reclami presentati dai consumatori che venivano contattati in maniera continuativa da Vodafone e dalla sua rete di vendita per promuovere i suoi servizi di telefonia e di internet.

Il Garante ha rilevato nella gestione dei dati dei consumatori da parte di Vodafone le seguenti criticità:

- violazione dell'obbligo del consenso da parte degli utenti all'utilizzo dei propri dati
- utilizzo di numerazioni fittizie o comunque non censite nel Registro degli Operatori di Comunicazione (Roc) per chiamare gli utenti a fini promozionali, che riconduce a call center abusivi non rispettosi delle norme di tutela dei dati personali
- acquisizione da fornitori esterni e utilizzo di liste di nominativi da contattare senza il consenso degli interessati
- insufficiente adozione delle misure di sicurezza nei sistemi di gestione della clientela, contattati da sedicenti operatori Vodafone per attività fraudolente.



DENTIX È FALLITA

Che cosa succede ora ai consumatori?

Il Tribunale Ordinario di Milano ha dichiarato il fallimento della Dentix Italia, la low cost delle cure dentali che ha lasciato letteralmente a bocca aperta, e soprattutto, in alcuni, addirittura senza denti, i suoi pazienti, con la mancata riapertura dei suoi centri dopo la fine del lockdown.

L'ATTIVITÀ DI ASSISTENZA DI ADICONSUM NELLA VICENDA DENTIX

Adiconsum si è spesa moltissimo per cercare di tutelare, analizzando caso per caso, i consumatori coinvolti in questa triste vicenda, sia quelli che avevano già saldato tutte le spese in contanti e sia quelli che avevano acceso dei finanziamenti.

L'assistenza fornita dalle sedi territoriali Adiconsum ai consumatori-vittime si è concretizzata in una serie di attività, dalla lettera di messa in mora della società e all'intimazione ad adempiere alle prestazioni, alla richiesta di risoluzione del contratto fino all'annullamento del finanziamento con l'interruzione del pagamento delle rate ed il rimborso di quanto eventualmente versato.

COSA SUCCEDERÀ ORA CHE LA DENTIX È FALLITA: L'INSINUAZIONE AL PASSIVO

Ora che la **Dentix Italia** è stata dichiarata fallita, **Adiconsum** invita tutti i consumatori che vantano crediti nei confronti della Dentix Italia a rivolgersi presso le proprie sedi territoriali per ricevere assistenza.

TEMPI PER L'INSINUAZIONE AL PASSIVO

- ▶ L'udienza sullo stato del passivo è fissata per il 17 febbraio 2021.
- ▶ I consumatori hanno tempo fino al **18 gennaio** per insinuarsi al passivo.

NUOVE DISPOSIZIONI

Viaggiare in auto ai tempi del Covid

Ecco come cambia la disposizione dei passeggeri all'interno dell'auto. Poiché l'auto è un ambiente piccolo e chiuso, va da sé che chi si sposta con questo mezzo di trasporto deve obbligatoriamente indossare la mascherina

VEDIAMO LE VARIE SITUAZIONI

VIAGGIARE IN AUTO CON I CONVIVENTI (persone con cui si condivide la stessa casa)

In questo caso **non sussiste l'obbligo della mascherina** e la persona convivente può occupare il posto a fianco del guidatore. **Nessun obbligo di mascherina** neanche se all'interno dell'abitacolo **è presente un separatore tra conducente e passeggero sul sedile posteriore.**

Nel caso di una vettura omologata per due, non è possibile trasportare persone non conviventi.

▶ in caso di vettura a 5 posti, 2 NON conviventi sul sedile posteriore posti ai lati dei finestrini (oppure 1 CONVIVENTE + 1 NON CONVIVENTE per un massimo di 3 persone)

▶ in caso di vettura a 7 posti, CONVIVENTI e NON CONVIVENTI per un massimo di 5 persone.

SANZIONI

In caso di mancato rispetto dell'obbligo della mascherina, **la sanzione va da 400 a 1.000 euro.**

VIAGGIARE IN AUTO CON PERSONE NON CONVIVENTI

In questo caso, tutti, guidatore e passeggeri, devono indossare obbligatoriamente la mascherina.

La disposizione all'interno dell'abitacolo è la seguente:

IL GUIDATORE AL POSTO DI GUIDA

▶ in caso di vettura a 4 posti, 1 NON convivente sul sedile posteriore

FOCUS/1

Gli italiani e le tasse

di MASSIMO PETRUCCI

S spesso ci si sofferma sulle distorsioni del nostro sistema fiscale e, di conseguenza, si finisce col concentrare l'attenzione sulla tipologia di contribuenti che pagano realmente le tasse, atteso che è proprio con le entrate fiscali che viene finanziata la spesa complessiva per servizi essenziali per la collettività come, ad esempio, la sanità, l'assistenza e l'istruzione.

La percezione è che, nonostante il principio costituzionale della progressività posto alla base dell'imposizione fiscale che determina l'aumento dell'aliquota a carico del contribuente al crescere del reddito lordo prodotto (attualmente si va da un minimo del 23% a un massimo del 43% per i redditi che superano i 75.000 euro), il conto per i servizi offerti alla comunità finisce per gravare soprattutto su lavoratori dipendenti e pensionati in quanto soggetti irpef con ritenuta alla fonte. Al di là di come funziona l'irpef e dell'annoso dibattito circa la modifica degli attuali scaglioni per addivenire ad una architettura più equa e sostenibile e ridurre il peso fiscale che risulta tra i più alti della zona Euro, i dati ufficiali del Dipartimento delle Finanze sulle dichiarazioni IRPEF degli italiani del 2019 (anno d'imposta 2018), resi noti di recente, consentono di fare qualche riflessione. Senza allargare il campo all'evasione fiscale che merita ben altri approfondimenti, dall'analisi dei dati la cui rilevazione, è bene sottolineare, riguarda un periodo precedente all'attuale crisi emergenziale dovuta al Covid 19, emerge inequivocabilmente che il gettito Irpef proviene per l'82,5% da lavoratori dipendenti e da pensionati, considerato pure che tali categorie rappresentano cumulativamente l'84,1% dei contribuenti italiani. In particolare, secondo le fonti ufficiali citate, dei 21.2 milioni di dipendenti tra pubblici e privati, 4.2 milioni non pagano addirittura nulla ed



i restanti 16 milioni versano un'Irpef media di 5.300 euro. Per quanto riguarda i 13.5 milioni di pensionati, 3.1 milioni non pagano nulla ed i restanti 10.4 milioni versano un'Irpef media di 4.360 euro. Di contro, l'inevitabile confronto con le restanti categorie di contribuenti quali gli imprenditori la cui Irpef media rilevata è di 6.990 euro ed i professionisti con Irpef media di 18.630 euro; dati questi ultimi che lasciano trasparire una connotazione di potenziale infedeltà fiscale alimentata anche dal fenomeno non certo trascurabile dell'evasione dell'Iva che pure grava sul lavoro autonomo.

Perseguendo, tuttavia, il fine di analizzare i dati del gettito irpef partendo dal reciproco rispetto di tutti coloro che lavorano e considerato che il lavoro autonomo rimane uno dei motori fondamentali per lo sviluppo di un Paese, non si può non evidenziare una delle anomalie generate dall'attuale sistema che consente a circa la metà della popolazione italiana di non pagare nemmeno un euro di irpef. Il divario tra chi paga e chi non paga le tasse è fin troppo evidente, infatti, se si osserva l'affollamento della fascia minima cui si collocano indistintamente i redditi di dipendenti, pensionati e lavoratori autonomi - ovvero quella al di sotto dei 15.000 euro dichiarati - che si azzerano in larga misura per effetto dei bonus e delle detrazioni di cui è possibile usufruire. Sta di fatto che la platea dei "graziati dal fisco" coinvolge circa 12,6 milioni di contribuenti

che pur essendo fruitori di servizi pubblici non riescono a coprire neanche la sola quota pro-capite calcolata per la sanità. Continuando poi ad analizzare i dati dei 41,4 milioni di contribuenti si scopre che l'Italia è sostenuta quasi integralmente da chi dichiara dai 35 mila euro in su, pari a circa il 12% dei contribuenti totali che, tuttavia, si fanno carico per il 58% del peso dell'intera irpef.

Il quadro che ne consegue, a fronte delle crescenti difficoltà di finanziamento del sistema complessivo di welfare, aggravate anche dal perdurare dell'emergenza sanitaria in atto, è quello di un incremento della pressione fiscale e di progressivo impoverimento della classe media, cui è da ricondurre la platea di lavoratori e di pensionati che sostiene il peso fiscale del Paese al lordo degli evasori e degli elusori.

Solo attraverso interventi mirati di politica fiscale e gettando le basi per la costruzione di una nuova coscienza sociale che consenta di superare le divisioni del tessuto produttivo sarà possibile orientarsi gradualmente verso un sistema fiscale finalmente semplificato che segua di pari passo la sostenibilità finanziaria.

spid



L'importanza **FOCUS/2** di dotarsi di uno SPID

di **NADIA TERRADURA**

Dott. Commercialista - Candidata Consigliere Lista 3 Ordine di Roma

Siamo abituati ormai ad utilizzare molti acronimi nel nostro linguaggio abituale. Ci scontriamo spesso anzi troppo spesso con molte sigle e davvero non è facile stare al passo con questi tempi diventati sempre più virtuali. Decine di password giocano con la nostra memoria e ahinoi sappiamo benissimo quanto queste siano importanti per tutelare il più possibile i nostri accessi privati nel mondo del web. Eccone una nuova, lo SPID che al contrario però ci permetterà di utilizzare una sola password per accedere in modo molto protetto, ovvero che tuteli adeguatamente la nostra privacy contro l'accesso da parte di intrusi, a tutti i servizi messi a disposizione dalla Pubblica Amministrazione.

Lo SPID che sta per "Sistema Pubblico di Identità Digitale", in realtà non è proprio nuovissimo, ma da pochi giorni senza avere uno SPID non è possibile quasi fare più nulla con la Pubblica Amministrazione. Invece dotandosi

di questa identità digitale, che ci renderà riconoscibili in modo univoco sul web, sarà molto più agevole accedere ai servizi on line offerti gratuitamente dalla P.A. come ad esempio prenotazioni sanitarie, iscrizioni scolastiche, accesso alla rete wi-fi pubblica, pratiche d'impresa, prenotazioni per il rinnovo della carta d'identità, pratiche Inps, richiesta di bonus come ad esempio il bonus vacanze, versare contributi per colf e badanti, pagare il bollo auto, e altro ancora.

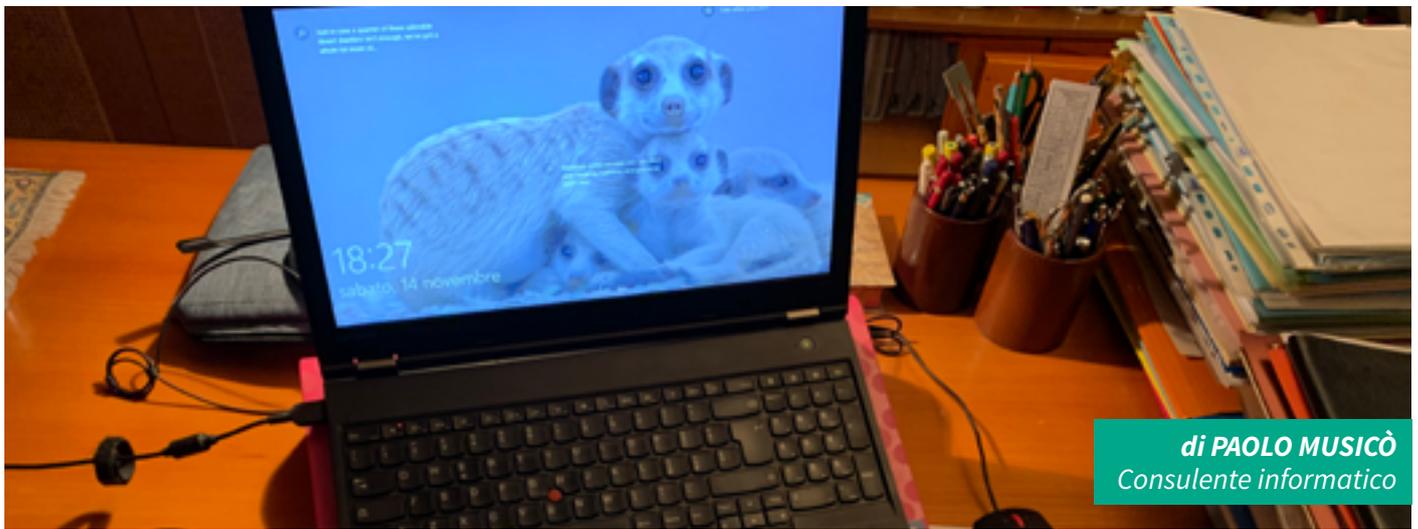
Non è difficile da ottenere, solo un piccolo sforzo iniziale, per abituarci poi ad usarlo senza troppi problemi. È necessario avere un numero di cellulare, quindi uno smartphone, un indirizzo e-mail attivo, la tessera sanitaria in corso di validità ed un documento di riconoscimento tra carta d'identità, passaporto o patente.

Ci sono varie strade per ottenere uno SPID, in questa occasione affronterò il caso di una

persona che vuole ottenerlo per un genitore anziano. Secondo il mio parere il sistema più comodo per questa casistica è attraverso il riconoscimento di persona. Dando per scontata l'esistenza di un numero di cellulare a lui intestato, sarà sufficiente aprirgli un indirizzo e-mail, andare alla pagina web www.spid.gov.it, cliccare il tasto "Richiedi Spid" e registrarlo sul sito di Poste Italiane (lo consiglio perché è gratuito e semplice). Tramite questa registrazione on line si ha la possibilità di prenotare un appuntamento presso uno sportello di Poste da noi scelto dove poi recarsi col il proprio genitore per concludere l'operazione di registrazione dello SPID. Per coloro che hanno problemi di deambulazione o ritrosie per via del Covid sarà possibile prenotare un appuntamento presso la propria abitazione ma in tal caso questo servizio sarà a pagamento.

SMART WORKING

Come organizzare il lavoro da casa



L'emergenza coronavirus ci ha portato, dall'oggi al domani, a cambiare le nostre abitudini lavorative. La data del 10 marzo 2020 ha sancito per molti un nuovo modo di lavorare ovvero lo smart working che nella pubblica amministrazione è chiamato anche 'lavoro agile'. Tutto questo è stato sancito dal DPCM per contenere il rischio di epidemia e di contagi. Ma davvero tutti noi siamo stati pronti o capaci al lavoro in smart working? Credo che per chi non l'avesse mai fatto prima, non è stato esattamente una passeggiata.

Molte famiglie si sono dovute riorganizzare in spazi angusti, con figli a casa, in postazioni di fortuna e con mezzi anche non sempre idonei a svolgere lo smart working. Basti pensare alle scuole che in molti casi hanno fatto molta fatica con gli strumenti messi loro a disposizione a poter condurre video lezioni con gli alunni. Solo chi era già preparato ha potuto beneficiare delle varie piattaforme che vi sono al momento per effettuare lezioni a distanza.

La routine del lavoro si è venuta a stravolgere dall'oggi al domani. Ci sono volute alcune settimane di rodaggio per organizzare il lavoro in smart working ma non è stato facile come tutti pensavano. Le aziende si sono organizzate per la formazione facendo fare dei corsi sulle modalità di lavoro: postazione con determinati vincoli, buona illuminazione, sedie ergonomiche, aria pulita e così via. Ci sono state aziende che hanno acconsentito ai loro dipendenti di poter andare in ufficio a prendersi la propria sedia o il monitor più grande oppure una seconda tastiera.

Ma se l'organizzazione dello smart working è stata difficile da portare a compimento, alla fine in un modo o nell'altro ne siamo venuti a capo. Quello che invece è successo dopo le prime settimane, nessuno se lo sarebbe mai aspettato ovvero che con lo smart working nessuno avrebbe mai pensato di lavorare molto di più, con orari prolungati che vanno ben oltre il consueto orario di lavoro.

Visto che molti non erano abituati allo smart working all'inizio è stato un delirio: c'era chi scriveva per mail, chi con mezzi propri via chat istantanee, chi telefonava a numeri privati. Per fortuna poi le

aziende hanno delineato tutta una serie di regole e normative in cui si sono delineati e chiariti quali fossero gli unici canali di comunicazione ufficiali.

Con lo smart working certe 'ritualità' che scandivano il lavoro si sono perse. Il caffè alle macchinette con i colleghi, la pausa pranzo con tanto di uscita alla ricerca del locale dove non ci fosse tanta fila, il saluto ai colleghi che non vedi da molto tempo la chiacchierata con il tuo collega vicino di scrivania per commentare anche notizie della giornata.

Organizzare il lavoro in smart working è diventato quasi indispensabile per poter lavorare bene. Da un lato il computer è stato chiamato a fare gli straordinari rimanendo acceso sempre, dall'altra la "postazione" è stata liberata dal materiale turistico, dai gadget e dai ricordi di viaggio per essere invasa da agende, elenchi del telefono, blocchi per appunti che alla fine della giornata lavorativa scompaiono dentro una scatola, pronti per essere tirati fuori il giorno successivo. Quasi inutile aggiungere che lo smartphone, la mail e le chat sono diventati parte integrante dell'ufficio di tutti quanti.

Altrettanto importante è stato non perdere il contatto con i colleghi: il lavoro da remoto rischia di far perdere di vista gli obiettivi di team e di allentare la rete di relazioni costruite nel tempo. Per questo è importante sentirsi (mail, telefono, messaggi) e se possibile fare video chiamate, per condividere idee, opinioni o anche solo per un saluto.

Fondamentale inoltre è stato anche l'allestimento informatico di casa: il collegamento con il router di casa in modalità wi-fi ci ha permesso di non utilizzare un solo ambiente per poter lavorare ma invece poter "navigare" per tutta casa scegliendo postazioni diverse.

Adesso che ci siamo "abituati" a questo modo di lavorare, saremo un domani pronti a ritornare alla nostra postazione di lavoro in azienda? Ci sono aziende che hanno proclamato che lo smart working continuerà anche dopo che sarà finita la pandemia, ma davvero vogliamo continuare a lavorare da casa o vorremo uscire dalla capanna?

“Parasite” di Bong Joon-ho: le classi inconcialibili

di MASSIMO FORMICA

“Io non solo non ho saputo diventare cattivo, ma non ho saputo diventare niente: né cattivo né buono, né furfante né onesto, né eroe né insetto.”

F. DOSTOEVSKIJ

“Memorie dal sottosuolo”

Lotta di classe in salsa asiatica. Il Capitalismo picchia duro ad ogni latitudine e la Corea del sud non fa eccezione. “Parasite”, il nuovo film di Bong Joon-ho, vincitore dell’ultimo festival di Cannes e del recentissimo Oscar per il miglior film straniero, è il (geniale) epitaffio di ogni possibile pace sociale. A partire dagli anni ‘60, la Corea del Sud ha registrato un’impetuosa crescita economica e sociale che ha portato il Paese a divenire la undicesima potenza economica al mondo (a parità di potere d’acquisto) e la quarta in Asia, dopo Cina, Giappone e India. Il reddito pro-capite è addirittura passato dai \$79 degli anni ‘60 agli oltre \$30.000 del 2018, e la Corea rappresenta oggi uno dei paesi più avanzati dal punto di vista tecnologico, con investimenti sostenuti in ricerca e sviluppo, che superano il 4% del PIL e sono in continuo aumento. Peccato che la famiglia di Ki-taek, il protagonista di “Parasite”, non si sia accorta di nulla. I suoi membri sono tutti disoccupati, ingegnosi truffatori e vivono in uno squallido seminterrato con vista sugli ubriachi che urinano di mattina presto. Grazie a delle circostanze favorevoli (e ad un falso diploma...), l’adolescente della famiglia ha la possibilità di dare ripetizioni d’inglese presso i Park, in una lussuosa villa high-tech. In poco tempo, con menzogne ed altri mezzi poco raccomandabili, tutta la tribù di Ki-taek si fa assumere (autista, governante, inse-



gnante terapeutica di disegno) dai raffinati borghesi 2.0. Ma questa infiltrazione non resterà senza conseguenze e, soprattutto, non si rivelerà di alcun vantaggio. Bong Joon-ho, impiegando tutti i registri (comico, drammatico, thriller, horror), restituisce il ritratto di una classe che vive nel sottosuolo, si muove di notte, mangia di nascosto e odora in modo nauseabondo per le narici dell’élite di superficie. Le differenze sociali non si possono ricomporre e la divisione tra poveri non aiuta a far trionfare l’uguaglianza. Il grand guignòl, alla fine del film, ha tutto l’amaro sapore di una catarsi effimera. Ma il film non parla solo il linguaggio della lotta di classe, mostra anche un’architettura classista, che inverte il conflitto: degli interni e degli esterni, del design e della sua mancanza, dell’ottimizzazione dello spazio e del suo opposto, dei vuoti e dei pieni. L’appartamento dei Kim, la famiglia povera, è orrendo. La tazza del water è su un rialzato inconcepibile, collocato accanto ad una finestrella. Una risoluzione di disperazione architettonica. Per uscire da questo luogo disastroso, in cui l’unica

finestra sul mondo ha la dimensione di un misero monitor 18”, i Kim organizzano la truffa che li porta in una casa che è uno spettacolo di minimalismo moderno, legno e cemento, ambienti ampi e scale asciutte, senza fronzoli, che salgono ai piani con le camere e scendono in un sotterraneo usato come cambusa. In salotto campeggia una porta finestra gigantesca che dà su un giardino interno meraviglioso. Al piano terra regna la finzione, mentre al primo piano c’è il regno dell’aspirazione sociale. Sotto c’è il peggio. Il regno del rimosso collettivo e sociale: la verità così dura che è difficile da sostenere. Per arrivare a casa dei Park sembra che i Kim non facciano altro che salire, tutte strade inquadrate sempre dal basso verso l’alto. Per tornare a casa propria invece devono scendere, scendere e scendere, come se arrivassero nelle fogne, come se Seul fosse costruita in verticale e scolasse pioggia giù fino a finire tutta in casa loro. Tutto il film restituisce la stessa sensazione di orrore e inconciliabilità: è il capitalismo, bellezza. Ed è ora di farci i conti.

SEITAN

No, non è pane...

di MASSIMO R. FAVALORO

L'Italia è tornata zona rossa (e arancione e gialla...) tornano le file ai supermercati, la caccia ai generi di prima necessità... Ricordate – sembra passato un secolo – pochi mesi fa, quando con l'accentuarsi della prima curva della pandemia, le file ai supermercati e la caccia ai generi di prima necessità erano serie e pressanti come continue erano le interviste dei Responsabili, quanto ci piacciono a noi i Responsabili, sul fatto che la filiera agroalimentare avrebbe retto e così effettivamente è stato. Ricordo anche che, sebbene la filiera agroalimentare aveva retto, qualche alimento si trovava con più difficoltà negli scaffali dei supermercati. La farina, il lievito! Ho ancora svariati cubetti di lievito nel refrigeratore ma questa volta, l'amico del cuore della farina non ci servirà, facciamo il seitan!

Una premessa doverosa: se non ne avete mai sentito parlare o non l'avete mai assaggiato il mio consiglio è di acquistarlo già pronto; fortunatamente si trova in tutti i supermercati e sono lontani i tempi in cui il reperimento di tale alimento era riservato nei negozi di alimentazione naturale.

“Tra gli ingredienti principali della cucina vegana, il seitan è un alimento di origine vegetale ricco di proteine e povero di grassi, utilizzato al posto della carne e ottenuto dalla lavorazione della farina di grano. Privo di colesterolo, è un ingrediente perfetto per ogni dieta: l'unica controindicazione è per i soggetti allergici al glutine.” (<https://www.lacucinaitaliana.it/>)

[news/in-primo-piano/il-seitan-cose-e-come-si-prepara/?refresh_ce=](#)

La preparazione di questo alimento della cucina vegana, ovvero una cucina senza l'utilizzo di carne, pesce, latticini e uova, si divide in tre parti: la preparazione dell'impasto, il lavaggio e la cottura. Ovviamente non vi sto ad elencare quantità, modalità e tempi, internet in genere e youtube in particolare sono pieni di ricette e varianti, ma vi assicuro che è estremamente soddisfacente poter creare un alimento buonissimo partendo solo dalla farina. La preparazione dell'impasto è elementare basta la farina, acqua, un filo d'olio ed un pizzico di sale, più o meno come nella preparazione del pane; questa “palla” dovrà poi riposare per una mezz'oretta. La seconda parte della preparazione è bellissima ed ha qualcosa di magico: il lavaggio. In questa fase avviene la separazione dell'amido e del glutine; bisogna letteralmente “massaggiare” questa palla sotto un filo d'acqua. Il composto inizialmente sembrerà sciogliersi e l'acqua si colorerà di bianco. Questo trattamento, che vi porterà via almeno una trentina di minuti, trasformerà la palla in una specie di spugna di mare inzuppata di acqua e noterete che l'acqua tenderà ad essere sempre meno biancastra. Quando l'acqua tornerà ad essere trasparente o quasi il lavaggio sarà terminato, avrete tra le mani il vostro pezzo di glutine, avete lavato via l'amido e sarete pronti per la fase della cottura. Le prime due fasi possono essere saltate se si utilizza la farina di glutine già pronta, ingrediente facilmente reperibile nei negozi di alimentazione naturale.

Comprando la farina di glutine spenderete di più ma vi risparmierete quasi un'ora di preparazione ed un sacco di litri di acqua! È importante sottolineare il fatto che se si parte dalla farina di glutine (la preparazione è istantanea, basta aggiungere acqua e girare ed in un minuto è pronto il composto) si possono aggiungere spezie in polvere per dare sapore ad un impasto che di suo è scarico. A questo punto le variabili sono infinite con gli aromi che possono essere utilizzati, dalla più comune cipolla o aglio in polvere al timo, rosmarino e chi più ne ha più ne metta! Siamo finalmente arrivati alla cottura e togliamo subito ogni equivoco su questa fase la cottura che serve unicamente per preparare il seitan alla cottura vera e propria. Alla fine della terza parte è quasi come se si fosse appena usciti dal macellaio con un bel pezzo di carne da cuocere. Sia che partiate dal composto di farina di grano che dalla farina di glutine, ora avrete un composto morbido, da inserire in una rete per arrostiti a formare un salisciccotto; questo va bollito con carote, sedano, cipolle, grani di pepe o altre spezie a vostro gusto per 45 minuti circa. Basta poi far raffreddare il tutto nel liquido di cottura ed il seitan è pronto ad essere affettato o fatto a cubetti per numerose ricette.

Un'ultima considerazione: trattate il tutto come se fosse carne, ma utilizzate accompagnamenti o sughi decisi in quanto il composto in sé, come già precedentemente accennato, è scarico come sapore.

BUON APPETITO!



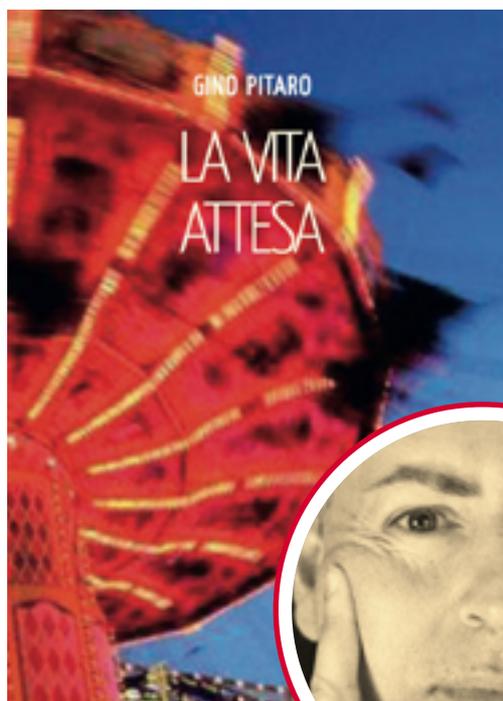
RECENSIONE ROMANZO

La Vita Attesa

(Golem Edizioni, 2019)

di SONIA CARUSO

Un libro può tutto, perché la letteratura ha, in sé, questa enorme abilità. Questo è un testo che evoca immagini come i quadri di Kandinsky. Geometrie talvolta simmetriche, altre volte no, ma sempre eleganti: le forme si incontrano, scontrano, si osservano, si allontanano. L'insieme è armonico. Il risultato, nelle descrizioni dei paesaggi, è un quadro reale: "... Ecco il treno che unifica... I binari come un filo introdotto nelle crune di tanti aghi, che sono città e anfratti, stazioni colme di sguardi, ansie, gioie, frangenti di esistenza.". La proporzione è dettata dallo stile: completo, descrittivo, lirico, accattivante. Anche la trama mantiene un equilibrio nel suo intreccio e possiamo immaginarne la trasposizione su un palco teatrale o sul grande schermo. Tra l'altro, l'autore potrebbe aver già pensato alle scelte musicali, attraverso parti di testi di canzoni che intervallano, discretamente, alcuni passi del romanzo. I due protagonisti ci fanno da guida nell'Italia, tra la fine degli anni Ottanta fino al decennio degli Anni Novanta. Gianni e Federico si raccontano dalla fine del loro esame di maturità, in una Tropea estiva. La loro amicizia è "antica", radicata nel paese e nelle loro memorie di fanciulli. Gli episodi che si susseguono, inizialmente, sono legati alle loro prime vacanze "da grandi", qualche lavoretto, le amicizie un po' più mature, gli incontri d'amore che possono durare il breve alito dell'estate. E poi le scelte, quelle importanti, fondamentali per il loro futuro. Gianni si iscrive alla facoltà di Lettere, cambia città, si trasferisce a Torino, invece Federico intraprende la carriera in Polizia. Le loro vite si separeranno, per poi incontrarsi in modo del tutto inaspettato, casuale (se il caso dovesse esistere), con un incredibile colpo di scena che lascia spiazzato il lettore. Le chiavi di lettura sono molteplici: quella che più mi ha colpita, fin dall'inizio, è psicologica. Definire il testo un thriller psicologico, con una scrittura raffinata. L'analisi psicologica dei personaggi è discreta, ma efficace, elegante, ma tagliente. Abbiamo detto che può rappresentare un viaggio: sì, un itinerario di geostoria: perché studia e analizza l'origine e l'evoluzione (sia il titolo e la suddivisione in sette capitoli si collegano con origine ed evoluzione...) di un territorio e qui assistiamo a un'attenta vivisezione di una zona in particolare, di un'Europa che sta per nascere in nuove forme, di eventi storici, accadimenti politici, peculiarità sociologiche e tecnologiche. Contenta di aver terminato la lettura del libro proprio nel periodo del cinquantesimo compleanno di Internet, perché nel libro si racconta anche l'evoluzione delle telecomunicazioni: strumento che si rivela utile per la ricerca delle verità giudiziarie. A proposito di verità, l'autore, attraverso il giovane Gianni, ci rimanda al concetto di gnoseologia, che, inevitabilmente, evoca, nel lettore, quel legame tra l'uomo, il suo sapere e la ricerca, con un metodo che chiamerei "scientifico", della Verità delle cose. Ma esiste una sola verità? Questo è, ancora, un libro che affronta tutti gli aspetti dell'umanità. La natura, i legami, i rapporti con la famiglia, come ci si pone con le persone, con gli eventi, con la sofferenza. E poi, un tema cruciale: il perdono. Una giustificazione verso se stessi, verso chi ferisce, verso gli eventi avversi. Si può perdonare? Si può scegliere di perdonare? Siamo liberi di poterlo fare? Non so se c'è una risposta univoca, ma quella che traspare nelle ultime righe di questo romanzo è davvero un buon punto di inizio...



La Vita Attesa di Gino Pitaro

Ordinabile o trovabile

in qualsiasi libreria o store online.

QUARTA DI COPERTINA:

Albori degli anni '90, in una Tropea assolata ed estiva. Gianni e Federico sono appena maggiorenni e vivono nella cittadina tirrenica, presa d'assalto dai viavai dei turisti. Un luogo che per loro è visto attraverso gli occhi di chi vi abita, quelli del quotidiano, dall'infanzia fino all'inizio della maturità. L'ultimo decennio del secolo scorso rappresenta il fulcro del loro difficile percorso di crescita, dove fanno da sfondo i grandi avvenimenti nello scenario italiano e internazionale (Tangentopoli, attentati, guerra nella ex Jugoslavia e in Ruanda). Le strade dei due amici divergono, amori e scelte differenti li allontanano. Tra loro si insinua, crescendo sempre più, un mistero che invade silenzioso lo spazio della loro esistenza, come accade che nella vita le cose non spiegate e coperte di reticenza diventino delle presenze ingombranti. Gianni segue la via accademica, partendo poi all'estero, mentre Federico quella della carriera in polizia. I loro destini però inaspettatamente finiranno per incontrarsi di nuovo. Vita criminale, personaggi fuori dalle righe, mutamenti inaspettati condurranno entrambi su un comune binario, per un breve tratto.

Il finale scioglierà ogni nodo del presente e aprirà nuove porte al futuro.

Passammo in rassegna le foto come si fa con quei libretti che a un angolo li si sfrega con il dito e offrono l'illusione di un'animazione. Oh, non se ne trovava una decente! [...] Avevamo vinto però, perché sperimentando ci eravamo messi in gioco. Non si perde mai nella vita, se si vuole. O si vince o si impara. E si apprende sempre, anche se nel successo per certi versi è più difficile. È forse questa la discrasia che cominciava ad emergere. La necessità di considerarsi competenti, sempre e comunque, quando il mondo dei grandi, nel quale facevamo timidamente ingresso, invece cantava il contrario nonostante i proclami e i riguardi per le apparenze. Di certo, un universo molto meno curato dei dischi che ascoltavamo.



MAROCCO

di CINZIA BERNARDI





Il Marocco era da tanto nei miei pensieri, ne ho sempre subito il fascino, e la scorsa estate sono riuscita a realizzare questo sogno. Ho iniziato il viaggio partendo da Tangeri, a nord, dove il Mar Mediterraneo si incontra con l'Oceano Atlantico, passando per le città imperiali, i monti dell'Alto Atlante, le Gole del Todra, la Valle del Draa, la kasbah di Ait Ben Haddou, la Valle delle Rose, la Valle del Dades, Ouarzazate, le dune dell'Erg Chebbi nel deserto di Merzouga, fino ad Essaouira, di nuovo sull'Oceano Atlantico. Gli scenari cambiano drasticamente e sono tutti pazzeschi.

Alcuni più di altri, ovviamente. Come **Chefchaouen**, la città blu, arroccata sulle montagne a nord. Atmosfera surreale, un Marocco distante anni luce da altre realtà, comunque suggestivo. Qui è piacevole passeggiare nel dedalo di stradine acciottolate della Medina, la città vecchia, godendo delle infinite sfumature di azzurro di abitazioni, porte, finestre, fontane. Abitata da popoli berberi, fu fondata da spagnoli provenienti dall'Andalusia esiliati nel XV secolo. Il centro della città è la piazza di Outa-el-Hammam, dove si trovano una splendida fortezza e una moschea con la torre a base ottagonale. Vale la pena aspettare il tramonto dalla collina di fronte, con le luci che pian piano si accendono e la fanno sembrare una sorta di presepe a cielo aperto.

Il Marocco ha 3 lingue ufficiali: l'arabo, il francese e il berbero, ma non mi sono mai sentita in difficoltà con il mio inglese scolastico. La religione ufficiale è l'Islam Sunnita, sono però tolleranti nei confronti delle altre religioni, e così nelle grandi città è facile trovare la Mellah, il quartiere ebraico, ed è possibile scovare chiese cristiane. I marocchini sono molto praticanti, 5 volte al giorno vengono chiamati alla preghiera dal Muezzin dall'alto dei minareti delle moschee, che però sono riservate ai musulmani e non sono visitabili dai turisti (ad eccezione della grande moschea Hassan II di Casablanca).

Le donne indossano il velo ma per noi occidentali non è obbligatorio. Io ho preferito vestire in maniera sobria, e soprattutto per le donne che viaggiano da sole credo sia preferibile, ma va detto che è in atto un momento di mutamento dei costumi; alcune ragazze vestono all'occidentale, non indossano il velo e sembra si stiano emancipando.

Ci sono molti poliziotti che controllano le strade e non abbiamo mai avuto problemi di sicurezza, ma la scelta di affidarsi ad una guida/autista che ci ha accompagnate per tutto il viaggio si è rivelata vincente. Nel web si trovano tante offerte di tour organizzati, ma visitare un paese con una guida locale è un'altra cosa. Siamo state in mercati sperduti, dove il turismo non arriva, e regnano i colori e profumi delle spezie, ma ci siamo anche confrontate con la visione impattante, almeno per noi occidentali, delle macellerie a cielo aperto. Abbiamo mangiato in posti improbabili, frequentati soltanto da gente del luogo, dove non saremmo mai entrate perché fuori dai circuiti turistici, ed



è stato il miglior modo di vivere, anche se solo per lo spazio di dieci giorni, l'essenza del Marocco.

La cucina marocchina offre piatti gustosi e sempre preparati con ingredienti freschi. La regina indiscussa è la Tajine con carne (pollo, manzo, agnello o montone) ma anche con pesce o vegetariana, accompagnata dal dolcissimo tè alla menta marocchino. Potrete gustare anche ottimi Cous Cous o spiedini di carne. I dolci sono dolcissimi e spesso preparati con abbondante miele e frutta secca. Ovviamente nelle grandi città potrete comunque trovare ristoranti di cucina internazionale.

Mi sento di consigliare di stipulare una assicurazione sanitaria per coprire eventuali necessità mediche. A noi è servita, per una leggerezza nei confronti dell'uso dell'acqua... consumate solo quella in bottiglia, anche per lavare i denti, e cibi soltanto cotti (basta una foglia di insalata, vi assicuro!). Per il resto, va bene portare una scorta di farmaci comuni (antibiotici, antipiretici, fermenti lattici, ecc.) che comunque non deve mai mancare in qualsiasi viaggio.

Abbiamo macinato davvero parecchi km, ma ne è valsa la pena. Nella stessa giornata capitava di partire dalle montagne dell'Atlante e ritrovarsi a sera in riva all'Oceano Atlantico, con un po' di stanchezza, ma anche con gli occhi pieni di immagini ed un bagaglio di emozioni e ricordi indelebili.

Non si può prescindere dal dedicare qualche giorno alle città imperiali. **Fez, Rabat, Meknes, Marrakech.**

Fez. È la più antica delle città imperiali, fondata nell'808 quale prima capitale politica, religiosa e culturale del Paese. Iniziando la visita attraverso le Porte Dorate del Palazzo Reale (la principale è Bab Bouljoud) si possono ammirare le mura di cinta che inglobano l'incredibile e antica Medina (davvero facile perdersi, indispensabile una guida) dove si susseguono moschee e Mederse (le antiche università coraniche), la fontana Nejjarine, il Mausoleo di Moulay Idriss e la Moschea Karaouine. Fino ad arrivare al quartiere dei conciatori, i quali hanno appreso la loro arte dagli spagnoli andalusi. La conceria Chouara ha circa 900 anni e al suo interno operano più di 500 maestri artigiani che lavorano ogni giorno nelle 1200 vasche, una "tavolozza di colori" che offre una vista mozzafiato su una distesa di fosse policromatiche per trattare e colorare il cuoio di pelle di capra, cammello, vacca e pecora. Un odore pungente aleggia nei dintorni, ma è una visione davvero unica nel suo genere. Imperdibile. **Rabat.** La capitale del Regno di Marocco dal 1912. Si affaccia sul mare, c'è da visitare il Palazzo Reale, e assolutamente il Mausoleo di Mohamed V e la Torre di Hassan. Mangiate del pesce in qualche ristorantino sulla spiaggia, occasione quasi unica. **Meknes.** La città è circondata da una possente cinta muraria di 40 km, nella quale si apre Bab Mansour, forse la porta più bella del Marocco. Un rapido sguardo, e poi via. **Marrakech.** Conosciuta come la Perla del Sud, ho trovato davvero bello con i suoi innumerevoli mosaici il Palazzo El Bahia, una delle opere architettoniche più importanti di Marrakech, costruito alla fine del XIX secolo con

l'intenzione di creare il palazzo più impressionante di tutti i tempi: vanta oltre 8 ettari d'estensione e 150 stanze che si affacciano su cortili e giardini. La parte più interessante è l'harem delle 4 spose e delle 24 concubine di Abu Bou Ahmed. Imprescindibile la visita del suk e della famosa piazza Jemaa El Fna, considerata il centro di Marrakech, vero palcoscenico all'aperto dove si esibiscono acrobati, incantatori di serpenti, cantastorie, venditori di spezie miracolose. È stata inserita nel 2001 nella lista speciale dell'Unesco come Patrimonio orale e immateriale dell'Umanità. Il modo migliore per apprezzarla è dall'alto, degustando un aperitivo da uno dei tanti locali con terrazza. Direi anche di non perdere i Giardini Majorelle, creati nel 1924 dal pittore francese Jacques Majorelle che si stabilì a Marrakech nel 1919. Dal 1980, i Giardini Majorelle sono proprietà di Yves Saint Laurent. Una collezione unica di piante di ogni genere.

A mio parere però quello che rende più affascinante un viaggio in Marocco è il suo patrimonio paesaggistico. Attraversando i monti dell'**Alto Atlante** dalla stazione di Tizi Ntichka (2.260 m di altitudine), abbiamo visitato **Ouarzazate** e la Kasbah di **Ait Benhaddou**, famosa per gli studi cinematografici dove sono stati girati capolavori come "Lawrence d'Arabia" e "L'ultima tentazione di Cristo". La Kasbah è sotto la protezione dell'UNESCO. Ci si arriva passando per la **Valle di Dades**, una vallata che si allunga per 150 km tra le montagne dell'Alto Atlante, lungo la quale si susseguono abitazioni, kasbah e ksour di origine berbera costruiti lungo i fianchi della mon-



tagna, tra oasi e appezzamenti di terra irrigati. È famosa per la coltivazione delle rose e per il festival annuale, e per le sue Gole, soprattutto la **Gola del Todra**. Il canale del fiume Todra ha formato un canyon di pareti verticali di enormi proporzioni e di grande bellezza, 322 metri di altitudine; è il paradiso degli scalatori, suggestivo.

Continuiamo verso sud. Ed arriviamo al mio luogo dell'anima, quello che più mi è rimasto dentro. Il **deserto di Merzouga** e le sue imponenti dune a **Erg Chebbi**. Lì abbiamo lasciato i bagagli in un'oasi da sogno, dove una piscina color smeraldo, circondata dalle dune, ci ha regalato il piacere di un bagno rilassante mentre lo sguardo spaziava sulle distese di sabbia. Nel frattempo era sopraggiunto il tramonto, e ci aspettavano i dromedari, per attraversare le dune con adorabile lentezza (volendo ci sono le jeep, ma non c'è paragone, per

quanto mi riguarda) che ci ha permesso di imprimere negli occhi immagini indelebili, con il sole che dipingeva le infinite distese di sabbia con tutte le sfumature del rosso. Per poi arrivare, ormai al buio, al campo costituito da tende tipiche, dotate di ogni comfort, e trascorrere una notte indimenticabile nel cuore del deserto, cenando e poi ascoltando i canti berberi davanti ai fuochi, sotto un cielo di stelle pazzesco.

Una menzione va fatta infine per **Essaouira**, sicuramente la più suggestiva delle località marocchine sulla costa atlantica. Posta su una penisola perennemente lambita da un vento refrigerante, la città vecchia è racchiusa da imponenti mura fortificate costruite nel XVIII secolo, un miscuglio di architettura militare portoghese, francese e berbera che con il loro aspetto massiccio e possente conferiscono alla città un fascino particolare. Anche il porto è tipicamente

portoghese mescolato con arte araba, ed è da sempre importante collegamento tra il Marocco ed il resto dell'Africa e dell'Europa. La fortezza, i muri bianchi, la rilassatezza dei suoi abitanti, la Kasbah, le botteghe artigiane, le torri ed i bastioni, nonché la presenza di una bellissima spiaggia che si estende per vari chilometri a sud, riescono a rendere il soggiorno molto molto piacevole.

Un viaggio suggestivo, tra l'altro fatto in pieno agosto, e anche se in alcune zone a volte la temperatura ha superato i 40 gradi, non c'era traccia di umidità, e si resisteva benissimo. Mi sono ripromessa di tornarci, un giorno. E per me, che amo viaggiare e conoscere sempre nuovi luoghi, è una considerazione indicativa.



INFORMATIVA

Il Gestore del sito si riserva il diritto di pubblicare solo gli articoli ritenuti meritevoli, a suo insindacabile giudizio. Tutto il materiale inviato non verrà restituito.

Limiti di Responsabilità:

Con la spedizione dell'articolo l'Autore espressamente ne autorizza la pubblicazione su Il Prevedente e il Gestore del sito non assume nessuna responsabilità, né civile, né penale, in relazione al contenuto di quanto pubblicato sul sito ed all'uso che terzi ne potranno fare, sia per le eventuali contaminazioni derivanti dall'accesso, dall'interconnessione, dallo scarico di materiale dal Sito. Pertanto il Gestore del sito non sarà tenuto per qualsiasi titolo a rispondere in ordine a danni, perdite, pregiudizi di alcun genere che terzi potranno subire a causa del contatto intervenuto con il Sito oppure a seguito dell'uso di quanto nello stesso pubblicato così come dei software impiegati. Il Gestore del sito declina ogni responsabilità per l'attività di trattamento dati eseguita dai siti web consultati dall'Utente tramite

link. L'Utente quando accede attraverso un link ad un altro sito web deve sapere e ricordare che esso è indipendente dal sito Cisl FP e che quest'ultimo non ha alcun controllo sul contenuto del sito in questione e quindi non comporta l'approvazione o l'accettazione di responsabilità circa il contenuto o l'utilizzazione di detto sito. L'utente che decide di visitare un sito internet collegato al sito Cisl FP lo fa a suo rischio, assumendosi l'onere di prendere tutte le misure necessarie contro virus od altri elementi distruttivi. Il Gestore del sito non assume alcuna responsabilità per materiali creati o pubblicati da terzi con i quali il Sito abbia un collegamento ipertestuale ("link").

Il Gestore del sito non intende violare alcun Copyright. Le informazioni e le immagini qui raccolte sono, al meglio della nostra conoscenza, di pubblico dominio. Se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione alla legge si prega di comunicarlo (*ilprevedente.redazione@yahoo.com*) per provvedere immediatamente alla rimozione. Il Gestore si riserva il diritto di modificare i contenuti dell'intero sito e delle presenti informazioni in qualsiasi momento e senza alcun preavviso.

Limiti all'utilizzo:

Il materiale contenuto nel sito è protetto da copyright. La documentazione, le immagini, i caratteri, il lavoro artistico, la grafica, il software applicativo e tutti i codici e format scripts utilizzati per implementare il sito sono di proprietà di Cisl FP.

Se non espressamente previsto, i contenuti del sito non possono, né in tutto né in parte, essere copiati, modificati, riprodotti, trasferiti, caricati, scaricati, pubblicati o distribuiti in qualsiasi modo senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

È fatta salva la possibilità di immagazzinare tali contenuti nel proprio computer o di stampare estratti delle pagine del sito ad uso esclusivamente personale. I marchi e i loghi presenti nel sito sono di proprietà di Cisl FP.

Essi non possono essere utilizzati su alcun altro sito internet diverso dal sito o su altri mezzi di comunicazione senza il preventivo consenso di Cisl FP.

Il nome "Il Prevedente" e qualsiasi marchio che includa il marchio "Il Prevedente" non possono essere utilizzati come indirizzi internet di altri siti, o quali parti di tali indirizzi, senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.